



COMUNE DI BORNO

PROVINCIA DI BRESCIA
REGIONE LOMBARDIA

ASSOSTUDI

25024 LENO (BS) - Via Albarotto, 6
Tel: 030/9038343 - Fax: 030/9068627
assostudi@infinito.it

dott. ing. Mauro Mancini
con dott. arch. Laura Nodari



dott. arch. Alessandro Magli

SINDACO:

sig.ra Veronica Magnolini

SEGRETARIO:

dr.ssa Maria G. Fazio

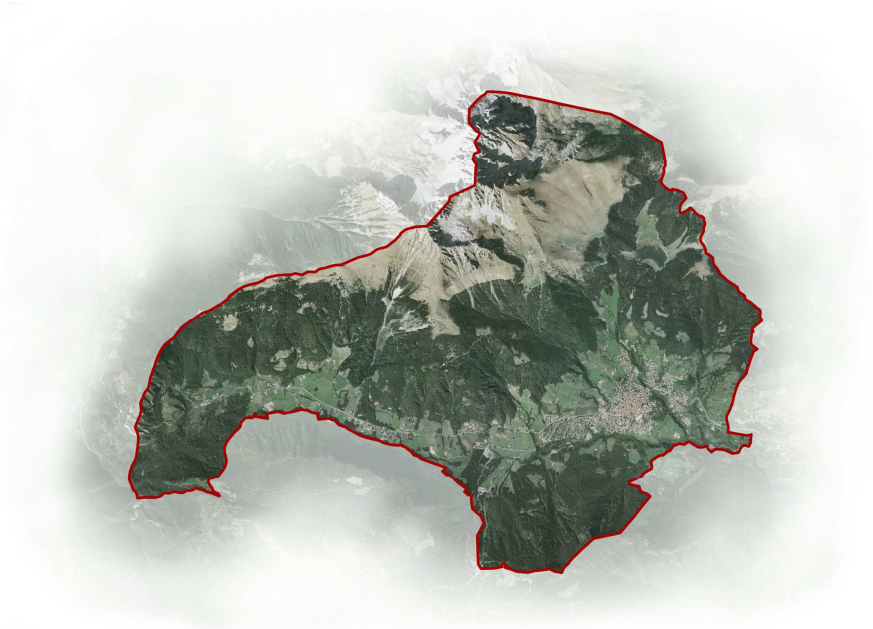
RESP. DEL PROCEDIMENTO:

dott. ing. Marco Barera

APPROVAZIONE CON
DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO
COMUNALE N° 20 DEL 23/05/2014

PUBBLICATO SUL BURL

N° DEL



DOCUMENTO DI PIANO

DdP A

RELAZIONE

DICEMBRE 2013



INDICE

| | | |
|----------|---|----------|
| 1 | INTRODUZIONE | 3 |
| 1.1 | PREMESSA | 3 |
| 1.2 | IL QUADRO NORMATIVO E LA LEGGE URBANISTICA REGIONALE 12/05 4 | |
| 1.3 | PROCESSO DI PARTECIPAZIONE | 5 |
| 1.4 | RACCOLTA DI ISTANZE E PROPOSTE PROVENIENTI DAI CITTADINI SINGOLI O IN FORMA ASSOCIATA | 6 |
| 1.5 | ELENCO ELABORATI DEL DOCUMENTO DI PIANO)..... | 7 |
| 2 | PIANI E STUDI DI SETTORE A SUPPORTO DEL P.G.T. | 8 |
| 2.1 | IL TERRITORIO COMUNALE..... | 8 |
| 2.2 | GLI INSEDIAMENTI..... | 9 |
| 2.3 | LA RETE VIARIA..... | 10 |
| 2.4 | IL NUCLEO ANTICO DEL CAPOLUOGO..... | 11 |
| 2.5 | IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA' – IL TPL 13 | |
| 2.6 | IL SISTEMA PAESISTICO..... | 19 |
| 2.6.1 | PREMESSA | 19 |
| 2.6.2 | INQUADRAMENTO PAESISTICO A LIVELLO REGIONALE (P.T.R.) CON VALENZA PAESAGGISTICA | 19 |
| 2.6.3 | INQUADRAMENTO PAESISTICO A LIVELLO REGIONALE (P.T.R.) .. | 22 |
| 2.6.4 | PTPR - STRALCIO TAVOLA D: “QUADRO DI RIFERIMENTO DEGLI INDIRIZZI DI TUTELA E DI OPERATIVITÀ IMMEDIATA” (FONTE REGIONE LOMBARDIA)..... | 22 |
| 2.6.5 | INQUADRAMENTO PAESISTICO | 24 |
| 2.6.6 | INQUADRAMENTO PAESISTICO A LIVELLO PROVINCIALE (P.T.C.P.) 25 | |
| 2.6.7 | INDIVIDUAZIONE DELLE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA | 26 |
| 2.7 | STUDIO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO | 29 |
| 2.8 | RETICOLO IDRICO..... | 29 |
| 2.9 | ZONIZZAZIONE ACUSTICA..... | 30 |
| 2.10 | RETE ECOLOGICA..... | 32 |
| 2.10.1 | RETE ECOLOGICA REGIONALE | 32 |
| 2.10.2 | RETE ECOLOGICA PROVINCIALE | 36 |
| 3 | OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL P.G.T... 39 | |
| 3.1 | OBIETTIVI STRATEGICI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE | 39 |
| 3.1.1 | OBIETTIVI GENERALI | 39 |
| 3.1.2 | OBIETTIVI POLITICO-AMMINISTRATIVI..... | 40 |
| 3.2 | DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE STRATEGICO DECENNALE | 41 |
| 3.2.1 | PREMESSA | 41 |
| 3.2.2 | VALUTAZIONE DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO | 42 |
| 3.2.3 | VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO DECENNALE | 49 |



| | | |
|-------|--|----|
| 3.3 | OFFERTA RESIDENZIALE..... | 51 |
| 3.3.1 | NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE..... | 51 |
| 3.3.2 | ZONE DI COMPLETAMENTO, P.L. non completati..... | 51 |
| 3.3.3 | P.L. non ATTUATI..... | 52 |
| 3.3.4 | AMBITI DI TRASFORMAZIONE PREVISTI DAL DOCUMENTO DI PIANO | 52 |
| 3.3.5 | AREE DI COMPLETAMENTO RESIDENZIALE INEDIFICATE E CONFERMATE DAL DOCUMENTO DI PIANO..... | 52 |
| 3.3.6 | RIASSUNTO OFFERTA RESIDENZIALE SU BASE DECENNALE..... | 53 |
| 3.3.7 | PRIORITÀ OPERATIVE QUINQUENNALI..... | 53 |
| 3.4 | OFFERTA PRODUTTIVA..... | 55 |
| 3.5 | OFFERTA COMMERCIALE/TERZIARIA/TURISTICA..... | 57 |
| 3.6 | SINTESI DELL'OFFERTA DEL PGT..... | 58 |
| 3.7 | COMPATIBILITÀ CON LE RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI..... | 59 |
| 3.8 | INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE..... | 60 |



1 INTRODUZIONE

1.1 PREMESSA

Il Piano di Governo del Territorio si pone il duplice obiettivo, da un lato di aggiornare la tradizione urbanistica di Borno, che dagli anni '70 ad oggi ha accompagnato l'evoluzione del paese, e, dall'altro, di introdurre quei nuovi elementi di flessibilità, partecipazione e sussidiarietà che contraddistinguono la più recente esperienza legislativa.

In questo contesto è emblematico il fatto che la transizione da un'urbanistica formale e prescrittiva ad una gestione strategica dei fenomeni e degli obiettivi coincida con il rapido mutamento degli scenari socio-economici ed infrastrutturali.

Anche in questo campo si riflette il problema centrale dell'era post-industriale: la capacità di promuovere lo sviluppo in modo intelligente, in un quadro di sostenibilità ambientale e di inclusione sociale, come leva per le moltiplicazioni delle opportunità e per l'ampliamento delle libertà diffuse.

Pertanto l'adozione di nuovi strumenti urbanistici deve rispondere sia all'esigenza di ammodernare il sistema regolatorio, instaurando un più efficace e trasparente rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione, che a quella di individuare una *governance* capace di evolversi con il progredire di una società caratterizzata da cambiamenti sempre più rapidi.

In coerenza con i nuovi principi cardine dei più recenti strumenti di pianificazione urbanistica e attuativa, la caratteristica fondamentale e innovativa che connota il Documento di Piano del PGT di Borno è quella di possedere contemporaneamente una dimensione strategica (che si traduce nella definizione di una "visione complessiva e di insieme" del territorio e del suo sviluppo) ed una più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione.

Quanto sviluppato dal presente Documento di Piano, pertanto, va sempre letto avendo ben chiaro questo duplice registro temporale di riferimento: da un lato la validità quinquennale assegnata dalla Legge regionale n. 12/2005, che risponde ad un'esigenza di flessibilità legata alla necessità di fornire risposte tempestive al rapido evolversi delle dinamiche territoriali, dall'altra l'orizzonte di più ampio respiro necessario per consentire di sviluppare una visione strategica complessiva ed articolata su un arco temporale di lunga durata, corrispondente ad almeno 10 anni.

Da più di tre anni l'A.C. ha avviato la procedura di redazione del nuovo PGT in seguito all'entrata in vigore della L.R. n. 12/05 "di governo del territorio",

Da allora è iniziato un processo di studio, approfondimento e partecipazione che ha portato al progetto di Piano di governo del Territorio di cui il presente Documento di Piano rappresenta lo strumento politico e strategico di maggior rilevanza.



1.2 IL QUADRO NORMATIVO E LA LEGGE URBANISTICA REGIONALE 12/05

Il quadro normativo relativo alla formazione della pianificazione generale comunale è complesso ed articolato. Le norme fondamentali che ne regolano i contenuti e la procedura di approvazione sono la «Legge urbanistica nazionale» n° 1150 del 17 agosto 1942 e la «Legge urbanistica regionale» n° 12 dell'11 marzo 2005.

La regione Lombardia, come la maggioranza delle regioni italiane (Basilicata L.R. 23/99, Emilia Romagna L.R. 20/00, Puglia L.R. 20/01, Calabria L.R. 7/02, Veneto L.R. 11/04, Toscana L.R. 1/05, Umbria L.R. 11/05, Abruzzo L.R. 5/06, Piemonte L.R. 1/07, Marche L.R. 14/08) adotta il modello del “piano strutturale” fatto di regole essenziali, dotato di flessibilità attuativa, che rappresenta la soluzione alternativa tra il vecchio piano regolativo e la deregulation.

La nuova legge regionale opera sulla base dei seguenti principi ispiratori indicati ai primi due commi dell'art. 1: nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia e si ispira ai criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza.

Il successivo comma 3 dell'art. 1 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n° 12 sottolinea in particolare il principio della sostenibilità ambientale.

Il Piano di Governo del Territorio (denominato PGT) definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti:

- il documento di piano
- il piano dei servizi
- il piano delle regole

Il documento di piano sviluppa l'analisi del territorio ed individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione del territorio alla scala comunale.

Il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli, ha validità quinquennale ed è sempre modificabile.

Il piano dei servizi è redatto al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.

Il piano dei servizi esplicita la sostenibilità dei costi anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati.

Le previsioni contenute nel piano dei servizi, concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, hanno carattere prescrittivo e vincolante.

Il piano dei servizi non ha termini di validità ed è sempre modificabile.



La realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, diverse da quelle specificamente previste dal piano dei servizi, comporta l'applicazione della procedura di variante al piano stesso.

Il piano delle regole individua e definisce le regole per gli ambiti consolidati o di completamento e gli edifici tutelati nonché le eventuali aree a rischio e le valutazioni in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica. Esso individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico - ambientale ed ecologiche e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Le indicazioni contenute nel piano delle regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il piano delle regole non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

1.3 PROCESSO DI PARTECIPAZIONE

La partecipazione allargata, sin dalla fase di elaborazione del Piano di Governo del Territorio, rappresenta una delle novità importanti introdotte dalla normativa urbanistica lombarda ed ha costituito uno degli obiettivi primari e caratterizzanti del lavoro.

Negli ultimi anni si registra la tendenza a configurare la pubblica amministrazione come un soggetto che opera nell'ordinamento giuridico in posizione "paritaria" rispetto a qualsiasi altro soggetto, anche privato. Il legislatore auspica che - ove possibile - la realizzazione di interessi collettivi avvenga con il consenso dei soggetti coinvolti: quindi sulla base di rapporti negoziali paritari.

In base all'art. 2 della legge regionale, il governo del territorio si caratterizza per:

1. la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti urbanistici;
2. la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;
3. l'integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

L'amministrazione comunale deve individuare, prima dell'adozione degli atti del Piano di Governo del Territorio, forme di presenza sul territorio strutturate, al fine di coinvolgere tutti quei soggetti (associazioni, istituzioni, enti, privati cittadini) che siano titolari di interessi potenzialmente riconducibili alla redazione del Piano, interpellandoli attraverso momenti consultivi calibrati e modulati in funzione del risultato che s'intende raggiungere.

I nessi esistenti tra comunicazione, informazione e partecipazione sono anche i cardini del percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che accompagna la formazione del Documento di Piano: i contributi derivanti dalla partecipazione devono divenire parte integrante della valutazione affinché la stessa produca effetti significativi.

Risulta quindi non differibile il superamento del tradizionale modello gerarchico di tipo verticale, in favore di un nuovo modello orizzontale, attento ai principi di trasparenza, sussidiarietà, partecipazione e condivisione delle scelte, nel rispetto dei diversi ruoli e delle diverse competenze.



Un nuovo ruolo viene attribuito alla concertazione con la cittadinanza e gli operatori, non solo in un'ottica di informazione ma anche, obiettivo questo più impegnativo e delicato, per la definizione delle scelte di indirizzo e futuro assetto del territorio.

Per il Comune di Borno l'attivazione del percorso partecipativo ha avuto inizio con l'avviso di avvio del procedimento di formazione del Piano di Governo del territorio nel settembre 2009. Seguendo quanto previsto dalla L.R. 12/05, fu data notizia alla cittadinanza della volontà dell'amministrazione comunale di procedere alla modifica dello strumento urbanistico generale con:

- pubblicazione sul sito web del Comune;
- pubblicazione su un quotidiano locali (Bresciaoggi);
- pubblicazione all'albo pretorio.

Con quella fase si diede avvio alla partecipazione e al coinvolgimento dell'intera cittadinanza e delle parti sociali.

1.4 RACCOLTA DI ISTANZE E PROPOSTE PROVENIENTI DAI CITTADINI SINGOLI O IN FORMA ASSOCIATA

Il percorso di formazione del PGT ha avuto inizio nel settembre 2009 con la divulgazione della fase di avvio del procedimento, prevista dalla legge regionale che prevede, *lo sviluppo di azioni di comunicazione, pubblicizzazione e sollecitazione della partecipazione attiva della cittadinanza*. Con la pubblicazione dell'avviso, si è stabilito il termine per presentare suggerimenti e proposte da parte di chiunque fosse interessato o comunque portatore di interessi diffusi (dal 15.09.2009 al 15.10.2009)

Le richieste sono state raccolte, catalogate ed organizzate in un *data-base*, per poter essere analizzate in relazione alle loro caratteristiche, distinguendo, in prima battuta, le osservazioni a carattere puntuale, rappresentative di interessi particolari e individuali, dalle ahimè scarse osservazioni di carattere generale, rappresentative di interessi più larghi e diffusi o di categoria.

La lettura delle istanze ha portato pertanto alla costruzione di un quadro di sintesi di facile implementazione e immediata consultazione, organizzato in base alle informazioni fondamentali (data di presentazione dell'istanza, generalità del proponente, tipologia del proponente, tipologia di richiesta avanzata, localizzazione territoriale dell'istanza, situazione urbanistica prevista dal PRG vigente, situazione urbanistica suggerita dal proponente, eventuali elaborati allegati all'istanza).

Per quanto riguarda l'analisi delle diverse tipologie di proponenti, la verifica, condotta sulle istanze presentate ha permesso di individuare nei soggetti fisici privati la tipologia prevalente delle istanze presentate al Comune di Borno come si evidenzia nella tabella di riferimento.

Tra quelle di carattere puntuale sono state inserite anche le istanze proposte da Soggetti portatori di interessi di carattere collettivo rispetto ad ambiti territoriali definiti, ma non individuabili attraverso la base cartografica.



La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha accompagnato la formazione del Documento di Piano che, come prevede la legge regionale 12/2005, deve essere effettuata sin dalla fase preparatoria dello strumento urbanistico, valutando gli effetti sull'ambiente delle azioni programmate dal PGT.

Oltre alla definizione di un sistema di indicatori di qualità che permettano la valutazione degli atti di governo del territorio in chiave di sostenibilità ambientale, il cammino della VAS deve poggiarsi su un preciso sistema di consultazione, partecipazione e monitoraggio delle scelte e delle azioni programmate.

Il processo partecipativo legato agli atti del PGT si è sviluppato in sintonia e in stretto coordinamento con il processo partecipativo della VAS, divenendo tutt'uno con esso nelle fasi di costruzione del Piano, che troverà la sua conclusione con la conferenza finale della VAS.

1.5 ELENCO ELABORATI DEL DOCUMENTO DI PIANO)

Documento di Piano: APPENDICE QUADRO RICOGNITIVO

- A 01 Inquadramento
- A 02 Attività sovraordinata
- A 03 Mosaico degli strumenti urbanistici
- A 04 Ricognizione delle istanze dei cittadini al 14 LUGLIO 2012
- A 05.a Vincoli e limitazioni
- A 05.b Vincoli e limitazioni
- A 05.c Vincoli e limitazioni
- A 06 Stato di attuazione del PRG vigente: residenza e produttivo
- A 07 Tavola di azionamento del PRG vigente

Documento di Piano

- DdP A Relazione
- DdP B Schede degli ambiti di possibile trasformazione A.T.
- DdP C Norme tecniche di attuazione
- DdP 01 Tavola di individuazione degli A.T.
- DdP 02 Tavola previsioni di piano
- DdP 03 Dimensionamento
- DdP 04 Tavola del consumo di suolo

STUDIO GEOLOGICO A SUPPORTO DEL PGT redatto a cura del dott. geol. Luca Maffeo Albertelli



2 PIANI E STUDI DI SETTORE A SUPPORTO DEL P.G.T.

Il P.G.T. è stato redatto a seguito dell'elaborazione di Studi e Piani di settore di cui si riportano di seguito delle sintesi non tecniche.

2.1 IL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di Borno è situato nella porzione occidentale della valle pensile che congiunge, con andamento est-ovest, le valli Camonica (bresciana) e di Scalve (bergamasca). I due versanti montani che la delimitano (catena del Pizzo Camino a nord e gruppo del Monte Altissimo a sud) hanno pendenze accentuate e danno luogo ad un fondovalle piuttosto stretto, con rari pianori. La caratteristica conformazione orografica del territorio ne ha sostanzialmente preservato l'integrità ambientale, sottolineata dall'estensione di boschi e foreste che lambiscono il fondovalle su entrambi i versanti.

Il fondovalle bornese ha in realtà la conformazione di un passo, seppure poco accentuato: il valico è infatti situato in località Croce di Salven (1100 m) ed il fondovalle declina sia verso ovest, dove la confluenza nella valle di Scalve è posta ad una quota di circa 700 m, che (più leggermente) verso est fino al confine con il Comune di Ossimo, a quota 800 m.

Questa seconda porzione (est) del fondovalle è solcata dal torrente Trobiolo, lungo il corso del quale sono rinvenibili fenomeni carsici; fenomeni dolinici sono presenti anche in altre parti del versante montuoso settentrionale, ad ovest del torrente Valle Camera. Nel Trobiolo riversano le proprie acque altri piccoli torrenti, soprattutto dal versante nord (Valle Camera, Caidone e San Fiorino), che ne risulta profondamente inciso.

Altro fenomeno geologico di rilievo, ancorchè circoscritto, è la formazione di calanchi sulla riva sinistra del torrente San Fiorino, in località Rivadossa a nord del Capoluogo.

Sul territorio comunale esistono anche due piccoli laghi artificiali: il lago di Lova, sul versante montuoso a nord del Capoluogo, a circa 1300 m di altitudine, è una tipica meta escursionistica; il laghetto Giallo, sul passo di Croce di Salven, per la mancanza di opere manutentive è stato praticamente colmato dai detriti ed ha così perduto ogni capacità attrattiva.

Il patrimonio ambientale di maggiore rilievo è comunque costituito dalle superfici boschive, che formano uno scenario di grande pregio naturalistico: ai sensi della LR n. 86/1983, è stata delimitata (con DCR n. III/2014 del 25 marzo 1985) la riserva naturale dei "Boschi del Giovetto di Palline", biotopo caratteristico che si estende per circa 650 ha su tutto il versante settentrionale ad ovest del passo di Croce di Salven ed interessa in parte anche il confinante Comune di Azzone (BG).

Tutte queste connotazioni, se da un lato sottolineano le particolari qualità ambientali del territorio bornese, dall'altro pongono severe limitazioni alle possibilità urbanizzative (fasce di rispetto fluviale, zone di vincolo idrogeologico, ambiti di tutela ecologica, boschiva e forestale).



2.2 GLI INSEDIAMENTI

Il territorio comunale ha una considerevole estensione: circa 3.064 ha, in gran parte occupati da terreni in pendio verso l'unico fondovalle centrale, che solca il territorio in senso est-ovest ad un'altitudine oscillante tra gli 800 e i 1.100 m. La fascia di fondovalle copre circa 590 ha (pari al 19% della superficie comunale) ed è estesamente edificata solo nella porzione orientale, dove sorge il Capoluogo che ha un'estensione di circa 81 ha; mentre verso ovest si trovano solo pochi isolati insediamenti residenziali, quali il nucleo turistico di Croce di Salven, che copre circa 14,6 ha (esclusa la zona degli ex Sanatori), la Frazione di Palline, all'estremità occidentale del Comune, per circa 1,5 ha, altri gruppi sparsi di edifici, che occupano complessivamente circa 3 ha. Numerose sono anche le case sparse.

Il fondovalle è quindi urbanizzato per poco più di 100 ha complessivi, pari a circa il 17% della sua estensione.

Gran parte dell'edificazione esistente costituisce il capoluogo, che nell'ultimo ventennio del secolo scorso - in conseguenza delle massicce previsioni insediative del PdF del 1975 - è stato interessato da vistosi fenomeni espansivi:

- nella fascia di corona a nord del nucleo di antica formazione, sul versante montano, con successive lottizzazioni edilizie, anche di tipo economico-popolare;
- ad ovest dell'abitato storico, in località Piandasso (a sud della SP n. 5 che percorre il fondovalle), con la formazione un esteso insediamento turistico, costituito da seconde case (in gran parte unifamiliari), abitate quindi solo nei mesi estivi e durante le festività invernali. L'insediamento si estende anche a monte della SP, con alcune lottizzazioni aggrappate al versante montano e servite da ripidissime strade di accesso;
- a sud, verso il Trobiolo, con lottizzazioni residenziali e produttive ormai completate.

Il quartiere Piandasso costituisce l'estrema propaggine occidentale del Capoluogo; più oltre, la SP n. 5 - che corre a mezzacosta sul versante nord della vallata, in leggera costante salita verso ovest - lambisce, in località Ogne, piccole lottizzazioni residenziali, alcune poste sulle prime pendici; altre, a prezzo di vistosi sbancamenti, maldestramente incastonate sulle pendici montane più alte. Il fondovalle è inoltre interessato dal Vivaio regionale *Buren*, da un campeggio, dalle infrastrutture poste in corrispondenza della partenza degli impianti di risalita e da altri piccoli insediamenti sparsi, residenziali e ricettivi.

Procedendo lungo la SP si costeggia il consistente insediamento turistico sorto in località Croce di Salven, caratterizzato da un'evidente carenza di infrastrutture e servizi urbani.

Superato l'esteso e pianeggiante passo di Croce di Salven all'altezza del quale si trova il pregevole insediamento degli ex sanatori oggi quasi totalmente inutilizzati e in cattivo stato di conservazione, la restante parte della vallata - in lieve declivio verso la Frazione di Palline - è costellata di edifici isolati (villette, casine ristrutturata e trasformate in seconde case, piccole strutture alberghiere), spesso raggiungibili con difficoltà attraverso anguste strade sterrate.



La Frazione di Paline, invece, è rimasta (salvo alcune recenti edificazioni) sostanzialmente estranea alle consistenti espansioni edilizie riscontrate altrove, forse a causa della sua posizione lontana dal Capoluogo e dai centri abitati dei Comuni contermini) e delle caratteristiche orografiche della zona (forti pendenze a valle della SP), che mal si conciliano con le aspettative turistiche.

Sul piano insediativo, il PRG 1999, approvato nell'aprile 2001 prevede espansioni in aree a immediato contatto del centro edificato, preferibilmente in modo da riempire vuoti o rettificare bordi frastagliati e in posizioni tali da essere facilmente e correttamente collegabili ai servizi canalizzati e alla viabilità. Le nuove lottizzazioni sono caratterizzate da un discreto sfruttamento fondiario, al fine di contenere il consumo di territorio. E' altresì prevista un'area di espansione per l'EEP da destinare alle categorie più indifese dei bornesi.

Relativamente al comparto alberghiero, sottolineata la predominanza delle categorie inferiori (1 e 2 stelle), cui peraltro corrisponde un generalizzato basso rapporto qualità/prezzo, in gran parte ascrivibile alla marcata monostagionalità dell'afflusso turistico, il PRG tende al rafforzamento dell'immagine turistica bornese, da concretarsi tramite il potenziamento della ricettività alberghiera e par alberghiera. A tal fine, la località Funivia è ritenuta la più adatta ad accogliere nuove strutture (PL SOV) mentre viene incentivata la conversione di volumi residenziali ad attività ricettive.

2.3 LA RETE VIARIA

La rete viaria extraurbana è costituita dalla sola Strada Provinciale n. 5, che congiunge la Val Camonica con la Val di Scalve attraversando l'intero Comune in senso est-ovest.

Proprio l'essenzialità della rete stradale ha in qualche modo favorito l'attuale dispersione insediativa, caratterizzata da piccoli nuclei edificati che si attestano direttamente sulla SP, con la sola eccezione del quartiere Piandasso, sviluppatosi attorno alle vie Pineta e della Funivia.

La SP n. 5, nel tratto che attraversa il Capoluogo, è stata oggetto negli anni scorsi di consistenti ed opportuni interventi di sistemazione, limitati però al solo Viale Giardini; da Piazza Caduti verso ovest, la circolazione pedonale diviene difficoltosa e pericolosa per la mancanza di marciapiedi e di una leggibile suddivisione funzionale della sede stradale.

La mancanza di alternative viabilistiche alla SP rende inevitabile - per qualsiasi spostamento est-ovest, anche interno al Comune - l'attraversamento del Capoluogo, generando - nei periodi di forte afflusso turistico - situazioni di disagio dovute alla sovrapposizione del traffico attratto dal nucleo storico con quello di attraversamento e con il traffico operativo.

A queste quote di traffico si aggiunge anche quello parassitario, generato dagli automobilisti alla ricerca di un parcheggio, in genere mal localizzato o addirittura inesistente.



Nel tratto interno all'abitato del capoluogo la SP, con un percorso alquanto tortuoso, lambisce da sud l'esteso nucleo di antica formazione, a sua volta solcato da una fitta maglia viaria caratterizzata da calibri stradali sempre esigui e spesso a forte pendenza.

Da ultimo, non va sottovalutato il traffico di destinazione originato dall'insediamento di seconde case sorte di recente sul versante nord: dati i forti dislivelli da superare per raggiungere l'area centrale del Capoluogo, l'utilizzo dell'auto da parte degli ospiti stagionali diventa inevitabile anche per brevi tragitti; la presenza di parcheggi pubblici solo nelle zone più settentrionali dell'abitato o a sud del nucleo antico e la contestuale mancanza di parcheggi appena a ridosso delle aree centrali, spingono gli utenti ad attraversare il nucleo, aggiungendo traffico parassitario a quello operativo normale.

In sintesi, nei periodi di villeggiatura il sistema viario del nucleo centrale dell'abitato deve sopportare un traffico di destinazione eccessivo e sostanzialmente non riducibile; per rimuovere questo grave inconveniente - ancorchè limitato ai periodi suddetti - non resta quindi che organizzare meglio l'accessibilità da est, da nord e da ovest e creare adeguati parcheggi marginali ma prossimi all'area centrale, che sarà così alleggerita di gran parte del traffico di attraversamento, fastidioso oltre che pericoloso.

Andrà peraltro valutata approfonditamente l'ipotesi di realizzare una deviante esterna all'abitato per la S.P. n. 5, peraltro già prevista dal PRG vigente, in modo da deviare il traffico attualmente transitante nel centro abitato avente come meta la funivia e i consistenti quartieri posti a ovest e il Passo Croce di Salven.

2.4 IL NUCLEO ANTICO DEL CAPOLUOGO

Il nucleo di antica formazione del Capoluogo è senz'altro di rilevante interesse; appare generalmente ben conservato grazie anche al sovradimensionamento del PdF vigente, che ha deviato altrove la pressione insediativa cui il Comune è stato sottoposto nell'ultimo ventennio.

All'inizio del secolo scorso il nucleo aveva un'estensione di circa 10,6 ha e, in seguito alle sensibili alterazioni avvenute soprattutto nelle zone di frangia, esso si è ridotto del 25% circa. Questa parte residuale si presenta tuttavia piuttosto omogenea, con poche episodiche lacerazioni del tessuto originario; cosicché ne sono tuttora ben leggibili le pregevoli caratteristiche ambientali d'insieme, che consistono:

- nel capillare ed angusto reticolo viario, che permane sostanzialmente inalterato, anche se l'originario selciato è gradualmente scomparso sotto pavimentazioni bituminose;
- nella sostanziale integrità delle cortine edilizie lungo le strade, che offrono tuttora scorci ambientali di notevole suggestione;
- nella conservazione di numerosi edifici di innegabile interesse tipologico, siano essi residenziali o accessori, spesso abbandonati o sottoutilizzati ma con concrete possibilità di recupero;
- nella riconoscibilità di fabbricati di interesse storico, quali le torri fortificate; nel permanere delle originarie delimitazioni delle aree di pertinenza, realizzate con muri in ciottoli e/o in pietra a secco, caratterizzati dai tipici portali di accesso in pietra,



spesso lavorati e decorati, quasi sempre sormontati da una piccola copertura in coppi a due falde;

- nell'ampio utilizzo dei materiali tradizionali, quali pietra locale e legno, anche in molti interventi conservativi;
- nella diffusa presenza di innumerevoli distintivi urbani, consistenti in elementi architettonici, costruttivi, decorativi e testimoniali, quali: i caratteristici portali in pietra di ingresso agli edifici, i sottopassaggi e i porticati in pietra, le decorazioni (stemmi, affreschi, meridiane), i parapetti (in legno e in ferro), i paracarri in pietra, i manufatti tipici, (fontane, lavatoi), le pavimentazioni tradizionali; nella toponomastica d'epoca sopravvissuta ai mutamenti indotti dalle vicende storiche recenti.

Tuttavia si sono rilevati episodi di interventi sull'edificato non rispettosi sia della sua integrità che delle prerogative ambientali d'insieme dei siti. Vanno valutati al proposito almeno due possibili tipi di rischi:

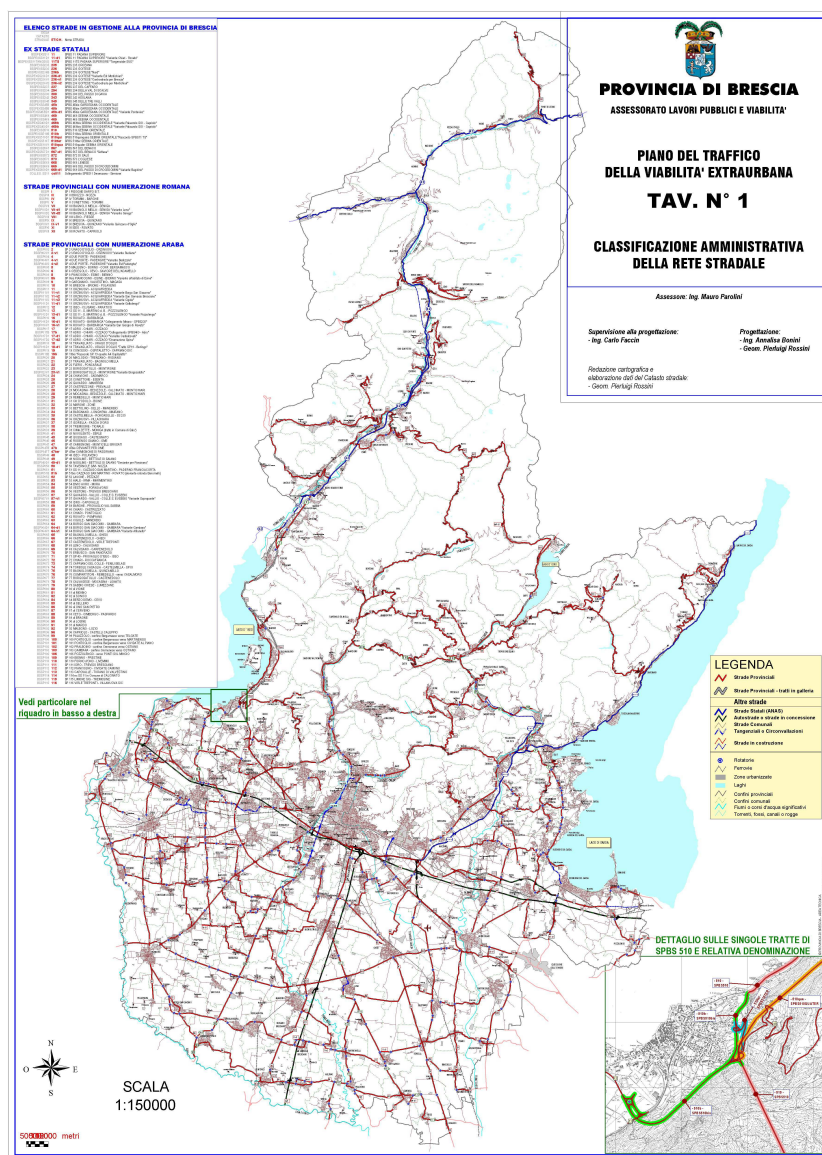
- il primo è che, in mancanza di strumenti urbanistici finalizzati alla tutela delle caratteristiche ambientali del nucleo (che ne agevolino al contempo il pieno e migliore riuso), gli attuali reiterati piccoli interventi compromettano irreversibilmente queste riconosciute qualità estetiche;
- il secondo, legato alla nuova normativa nazionale e regionale relativa al recupero dei sottotetti e alla ridefinizione della “ristrutturazione edilizia” che ha prodotto interventi invasivi sui centri storici; a ciò si aggiunga la necessità di rivedere anche la normativa comunale con l’istituzione di più congrue limitazioni agli interventi di ricomposizione volumetrica / ristrutturazione urbanistica nelle zone A;

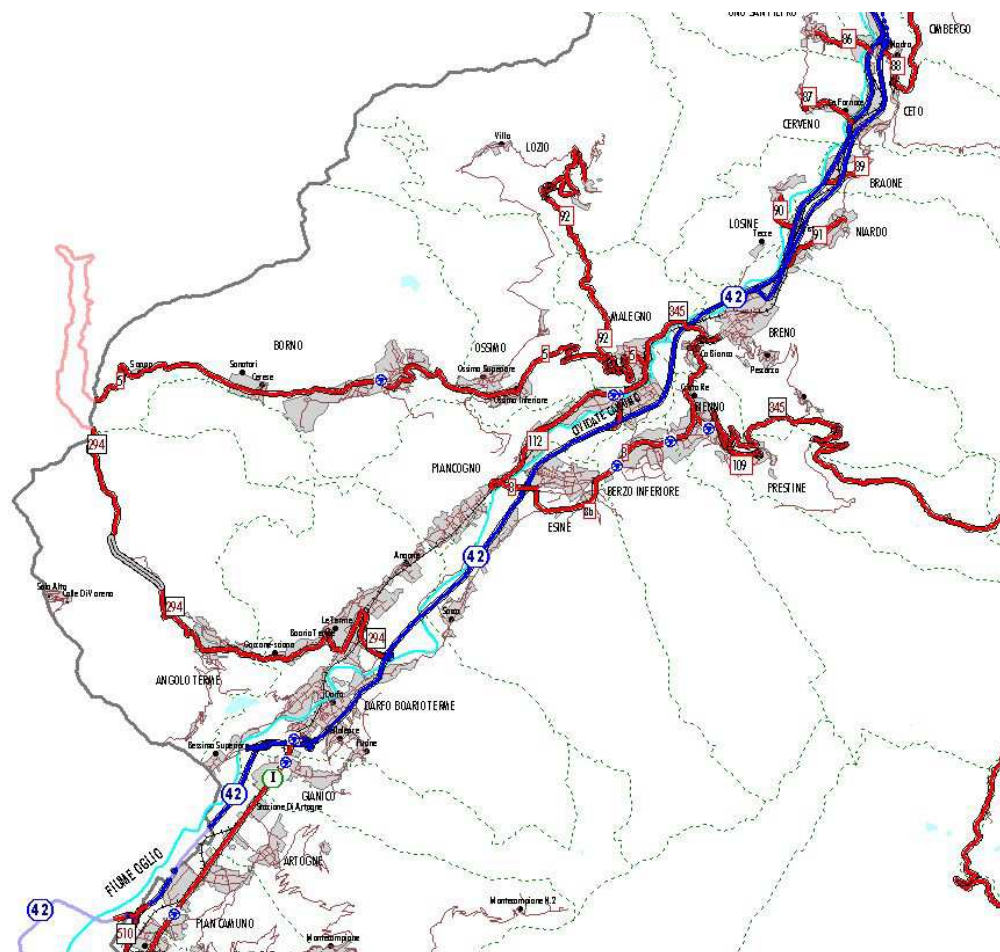
La salvaguardia del patrimonio ambientale, primo degli obiettivi perseguiti dal PRG, va quindi intesa in senso lato e va estesa anche e soprattutto a questo prezioso ambito urbano.

2.5 IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA' – IL TPL

Infrastrutture e mobilità

Classificazione della rete stradale extraurbana (fonte: Settore Servizi Tecnici Generali della Provincia di Brescia)





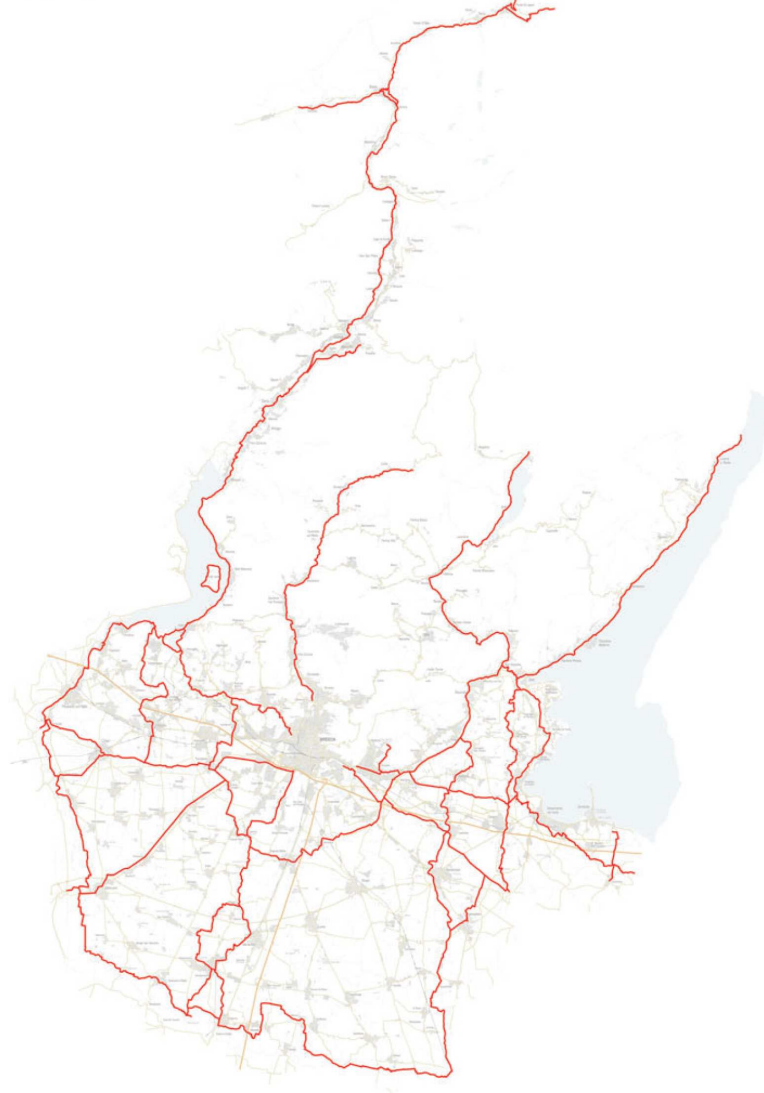
La mobilità fa capo all'unica strada importante che interessa Borno: la S.P. 5 – Malegno – Borno – Confine Bergamasco che, attraversando il territorio comunale da est a ovest, collega il capoluogo al fondo Valle della Valcamonica in Malegno/Cividate Camuno e, dall'altro lato, la Valle del Dezzo (BG) valicando il Passo Croce di Salven e attraversando la frazione di Paline. La connessione “vitale” per Borno è quella con la Valcamonica, che consente il raggiungimento dei principali servizi quali: linea ferroviaria Brescia/Edolo, Linee TPL su gomma da Darfo Boario T. per Brescia e per l'Alta Valle, oltre che per Bergamo, la S.P. 42 del Tonale e della Mendola per il traffico carraio, l'ospedale di Esine.

Non si evidenziano particolari problematiche connesse ai flussi di traffico interessanti la S.P. 5., eccezion fatta per l'interferenza del traffico con il centro storico del capoluogo, che ha originato già in sede di studio del PRG la scelta di prevedere una deviante esterna al nucleo abitato con rientro in sede oltre il perimetro del centro abitato.

RETE PRIMARIA PROVINCIALE

km 833

• 4



Trasporto pubblico locale

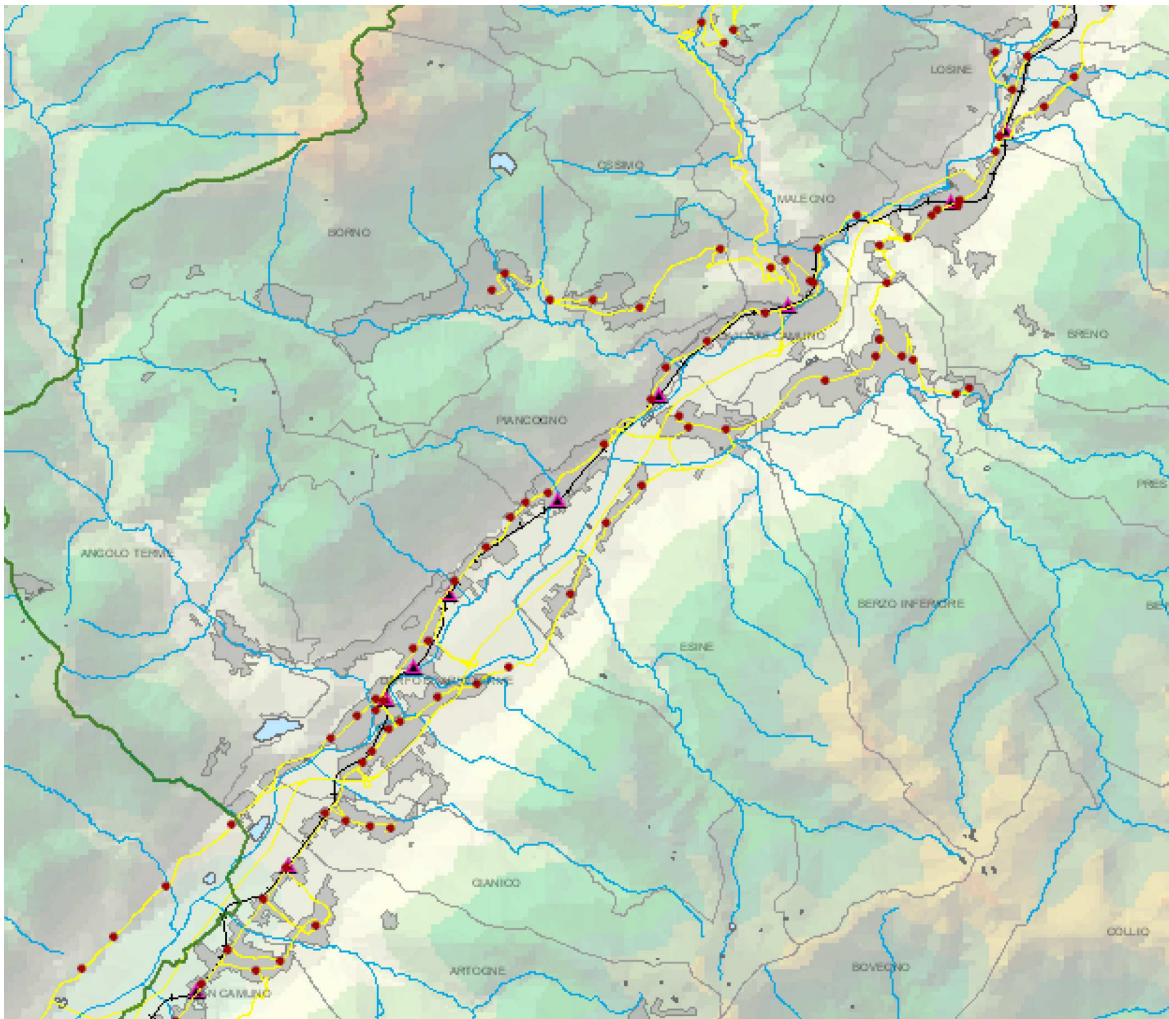
Il capoluogo è collegato al fondo valle della Valcamonica con una linea di trasporto pubblico, che di seguito si descrive:

Linee extraurbane:

- S.A.B.B.A. SRL
Linea extraurbana F17: OSSIMO SUP. - BORNO - BRENO - ESINE -DARFO con 4/5 corse mattutine (estivi, invernale scolastico) che coprono sufficientemente le fasce orarie (scolastiche, ospedale) altrettanti rientri pomeridiani/serali dalle stazioni di fondo valle, a partire da Darfo.

Linee urbane:

Il comune non è servito da linee urbane





ORARIO ESTIVO dal 10/06 al 08/09/2012

LINEA: OSSIMO SUP. - BORNO - BRENO - ESINE OSPEDALE - DARFO

| FERMATE | | | | | | | | | | |
|---------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| partenza | FER | FER | FEST | FER | FER | FER | FEST | FER | FEST | fer 5 |
| | 1 | 3 | 5 | 7 | 9 | 11 | 13 | 15 | 17 | 19 |
| BORNO PATTINAGGIO | | | | | 12:05 | | | | | 18:18 |
| BORNO PRO LOCO | | | | | 12:07 | | | | | 18:20 |
| BORNO PIAZZETTA | | | | | 12:09 | | | | | 18:22 |
| Ossimo Sup. | 06:50 | 07:40 | 07:40 | 08:40 | 12:14 | 12:50 | 13:50 | 15:50 | 17:25 | 18:27 |
| BORNO PATTINAGGIO | 06:58 | 07:48 | 07:48 | 08:48 | | 12:58 | 13:58 | 15:58 | 17:33 | |
| BORNO PRO LOCO | 07:00 | 07:50 | 07:50 | 08:50 | | 13:00 | 14:00 | 16:00 | 17:35 | |
| BORNO PIAZZETTA | 07:02 | 07:52 | 07:52 | 08:52 | | 13:02 | 14:02 | 16:02 | 17:37 | |
| Ossimo Inf. | 07:06 | 07:56 | 07:56 | 08:56 | 12:19 | 13:06 | 14:06 | 16:06 | 17:41 | 18:32 |
| Bivio Lozio | 07:14 | 08:04 | 08:04 | 09:04 | 12:27 | 13:14 | 14:14 | 16:14 | 17:49 | 18:40 |
| Malegno | 07:18 | 08:08 | 08:08 | 09:08 | 12:31 | 13:18 | 14:18 | 16:18 | 17:53 | 18:44 |
| Bivio Lanico | 07:19 | 08:09 | 08:09 | 09:09 | 12:32 | 13:19 | 14:19 | 16:19 | 17:54 | 18:45 |
| BRENO P.ZA REPUBBL | 7,25* | 08:13 | | 09:13 | 12:36 | | | 16:23 | | 18:49 |
| BRENO TASSARA | | 08:17 | | 09:17 | 12:40 | | | 16:27 | | 18:53 |
| BRENO MUNICIPIO | | 08:20 | | 09:20 | 12:43 | | | 16:30 | | 18:56 |
| Bivio Lanico | 07:19 | 08:24 | 08:09 | 09:24 | 12:47 | 13:19 | 14:19 | 16:34 | 17:54 | 19:00 |
| Cividate Ponte | 07:20 | 08:25 | 08:10 | 09:25 | 12:48 | 13:20 | 14:20 | 16:35 | 17:55 | 19:01 |
| Cividate Staz. | 07:22 | 08:27 | 08:12 | 09:27 | 12:50 | 13:22 | 14:22 | 16:37 | 17:57 | 19:03 |
| COGNO | 07:25 | 08:30 | 08:15 | 09:30 | 12:53 | 13:25 | 14:25 | 16:40 | 18:00 | 19:06 |
| ESINE OSP. | 7,43* | | | 09:36 | 12:59 | | | | | 19:13 |
| Piancogno | 07:28 | 08:33 | 08:18 | 09:42 | | 13:28 | 14:28 | 16:43 | 18:03 | |
| Angone | 07:30 | 08:35 | 08:20 | 09:44 | | 13:30 | 14:30 | 16:45 | 18:05 | |
| Erbanno | 07:32 | 08:37 | 08:22 | 09:46 | | 13:32 | 14:32 | 16:47 | 18:07 | |
| BOARIO CFP | | | | | | | | | | |
| BOARIO AUTOSTAZ | 07:33 | 08:38 | 08:23 | 09:47 | | 13:33 | 14:33 | 16:48 | 18:08 | |
| DARFO STAZ FNMA | 07:40 | 08:45 | 08:30 | 09:54 | | 13:40 | 14:40 | 16:55 | 18:15 | |

| FERMATE | | | | | | | | | | |
|------------------------------|--------------|--------------|---------------|--------------|--------------|--------------|---------------|--------------|--------------|--|
| partenza | FER | FER | FER | FEST | FER | FEST | FER | FEST | fer 5 | |
| | 2 | 4 | 6 | 8 | 10 | 12 | 14 | 16 | 18 | |
| DARFO STAZ FNMA | | 07:50 | 11:15 | 11:15 | 14:15 | 14:50 | 17:15 | 18:20 | | |
| Boario Autost | | 07:57 | 11:22 | 11:22 | 14:22 | 14:57 | 17:22 | 18:27 | | |
| Boario CFP | | | | | | | | | | |
| Erbanno | | 07:58 | 11:23 | 11:23 | 14:23 | 14:58 | 17:23 | 18:28 | | |
| Angone | | 08:00 | 11:25 | 11:25 | 14:25 | 15:00 | 17:25 | 18:30 | | |
| Piancogno | | 08:02 | 11:27 | 11:27 | 14:27 | 15:02 | 17:27 | 18:32 | | |
| ESINE OSP. | 07:05 | | 11:31 | | 14:31 | | | 19:50 | | |
| COGNO | 07:12 | 08:05 | 11:38 | 11:30 | 14:38 | 15:05 | 17:30 | 18:35 | 19:57 | |
| Cividate Staz | 07:15 | 08:08 | 11:41 | 11:33 | 14:41 | 15:08 | 17:33 | 18:38 | 20:00 | |
| Cividate Ponte | 07:17 | 08:10 | 11:43 | 11:35 | 14:43 | 15:10 | 17:35 | 18:40 | 20:02 | |
| Bivio Lanico | 07:18 | 08:11 | 11:44 | 11:36 | 14:44 | 15:11 | 17:36 | 18:41 | 20:03 | |
| BRENO P.ZA REPUBBLICA | | | | | | | | | 20:07 | |
| BRENO TASSARA | | | | | | | | | 20:11 | |
| BRENO MUNICIPIO | | | 11,38* | | | | 17,25* | | 20:14 | |
| Bivio Lanico | 07:18 | 08:11 | 11:44 | 11:36 | 14:44 | 15:11 | 17:36 | 18:41 | 20:18 | |
| Malegno | 07:19 | 08:12 | 11:45 | 11:37 | 14:45 | 15:12 | 17:37 | 18:42 | 20:19 | |
| Bivio Lozio | 07:23 | 08:16 | 11:49 | 11:41 | 14:49 | 15:16 | 17:41 | 18:46 | 20:23 | |
| Ossimo Inf | 07:31 | 08:24 | 11:57 | 11:49 | 14:57 | 15:24 | 17:49 | 18:54 | 20:31 | |
| BORNO PIAZZETTA | | 08:28 | 12:01 | | | | | | | |
| BORNO PRO LOCO | | 08:30 | 12:03 | | | | | | | |
| BORNO PATTINAGGIO | | 08:32 | 12:05 | | | | | | | |
| Ossimo Sup | 07:36 | 08:40 | 12:14 | 11:54 | 15:02 | 15:29 | 17:54 | 18:59 | 20:36 | |
| BORNO PIAZZETTA | | | | 11:59 | 15:07 | 15:34 | 17:59 | 19:04 | 20:41 | |
| BORNO PRO LOCO | | | | 12:01 | 15:09 | 15:36 | 18:01 | 19:05 | 20:43 | |
| BORNO PATTINAGGIO | | | | 12:03 | 15:11 | 15:38 | 18:03 | 19:07 | 20:45 | |

FEST = Giorni festivi e domenica

fer 5 =dal lunedì al venerdì sospesa DAL 4 AL 31/08

FER = dal lunedì al sabato non festivo

PER INFO TEL 0364 340212

CORSE 1-6-14 COINCIDENZA CON BUS DI LOZIO DA E PER BRENO



Autolinee
S.A.B.B.A. s.r.l.



ORARIO INVERNALE scolastico

LINEA: OSSIMO SUP. - BORNO - BRENO - ESINE OSPEDALE - DARFO

| FERMATE | C O R S E | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--------------------|-----------|-------|-------|--------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| | SCOL | SCOL | FER@ | SCOL | FER | FEST | FER | FER | SCOL | FER@ | FEST | SCOL | SCOL | FER | FEST | fer 5 | |
| | 1 | 3 | 5 | 7 | 9 | 11 | 13 | 15 | 17 | 19 | 21 | 23 | 25 | 27 | 29 | 31 | |
| partenza | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BORNO PATTINAGGIO | 06.53 | | | | | | | | 12.05 | 13.05 | | | | 14.50 | | 18.18 | |
| BORNO PRO LOCO | 06.55 | | | | | | | | 12.07 | 13.07 | | | | 14.52 | | 18.20 | |
| BORNO PIAZZETTA | 06.57 | | | | | | | | 12.09 | 13.09 | | | | 14.54 | | 18.22 | |
| Ossimo Sup. | 07.02 | 06.50 | 06.50 | | 07.40 | 07.40 | 08.40 | | 12.14 | 13.14 | 12.50 | 13.50 | 13.55 | 14.59 | 15.50 | 17.25 | 18.27 |
| BORNO PATTINAGGIO | | 06.58 | 06.58 | 07.08 | 07.48 | 07.48 | 08.48 | | | | 12.58 | 13.58 | 14.00 | | 15.58 | 17.33 | |
| BORNO PRO LOCO | | 07.00 | 07.00 | 07.10 | 07.50 | 07.50 | 08.50 | | | | 13.00 | 14.00 | 14.02 | | 16.00 | 17.35 | |
| BORNO PIAZZETTA | | 07.02 | 07.02 | 07.12 | 07.52 | 07.52 | 08.52 | | | | 13.02 | 14.02 | 14.04 | | 16.02 | 17.37 | |
| Ossimo Inf. | 07.07 | 07.06 | 07.06 | 07.16 | 07.56 | 07.56 | 08.56 | | 12.19 | 13.19 | 13.06 | 14.06 | 14.08 | 15.04 | 16.06 | 17.41 | 18.32 |
| Bivio Lozio | 07.15 | 07.14 | 07.14 | 07.24 | 08.04 | 08.04 | 09.04 | | 12.27 | 13.27 | 13.14 | 14.14 | 14.16 | 15.12 | 16.14 | 17.49 | 18.40 |
| Malegno | 07.19 | 07.18 | 07.18 | 07.28 | 08.08 | 08.08 | 09.08 | | 12.31 | 13.31 | 13.18 | 14.18 | 14.20 | 15.16 | 16.18 | 17.53 | 18.44 |
| Bivio Lanicco | 07.20 | 07.19 | 07.19 | 07.29 | 08.09 | 08.09 | 09.09 | | 12.32 | 13.32 | 13.19 | 14.19 | 14.21 | 15.17 | 16.19 | 17.54 | 18.45 |
| BRENO P.ZA REPUBBL | 07.24 | | 7.25* | 07.33 | 08.13 | | 09.13 | 12.36 | | | | | | | 16.23 | | 18.49 |
| BRENO TASSARA | 07.28 | | | 07.37 | 08.17 | | 09.17 | 12.40 | | | | | | | 16.27 | | 18.53 |
| BRENO MUNICIPIO | | | | | 08.20 | | 09.20 | 12.43 | | | | | | | 16.30 | | 18.56 |
| Bivio Lanicco | | 07.19 | 07.19 | | 08.24 | 08.09 | 09.24 | 12.47 | 13.32 | 13.19 | 14.19 | 14.21 | 15.17 | 16.34 | 17.54 | 19.00 | |
| Cividate Ponte | | 07.20 | 07.20 | via | 08.25 | 08.10 | 09.25 | 12.48 | 13.33 | 13.20 | 14.20 | 14.22 | 15.18 | 16.35 | 17.55 | 19.01 | |
| Cividate Staz. | | 07.22 | 07.22 | super | 08.27 | 08.12 | 09.27 | 12.50 | 13.35 | 13.22 | 14.22 | 14.24 | 15.20 | 16.37 | 17.57 | 19.03 | |
| COGNIO | | 07.25 | 07.25 | strada | 08.30 | 08.15 | 09.30 | 12.53 | 13.38 | 13.25 | 14.25 | 14.27 | 15.23 | 16.40 | 18.00 | 19.06 | |
| ESINE OSP. | | | | 7.43* | 07.57 | | | 09.36 | 12.59 | | | | | | | | 19.13 |
| Piancogno | | 07.28 | 07.28 | | 08.33 | 08.18 | 09.42 | | 13.41 | 13.28 | 14.28 | 14.30 | 15.26 | 16.43 | 18.03 | | |
| Angone | | 07.30 | 07.30 | | 08.35 | 08.20 | 09.44 | | 13.43 | 13.30 | 14.30 | 14.32 | 15.28 | 16.45 | 18.05 | | |
| Erbanno | | | 07.32 | | 08.37 | 08.22 | 09.46 | | 13.45 | 13.32 | 14.32 | 14.34 | 15.30 | 16.47 | 18.07 | | |
| BOARIO CFP | | | 07.33 | | | | | | | | | | | | | | |
| BOARIO AUTOSTAZ | | 07.36 | 07.33 | | 08.38 | 08.23 | 09.47 | | 13.46 | 13.33 | 14.33 | 14.35 | 15.31 | 16.48 | 18.08 | | |
| DARFO STAZ FNMA | | 07.43 | 07.40 | | 08.45 | 08.30 | 09.54 | | 13.53 | 13.40 | 14.40 | 14.42 | 15.38 | 16.55 | 18.15 | | |

| FERMATE | C O R S E | | | | | | | | | | | | | | | | |
|-----------------------|-----------|-------|-------|--------|-------|-------|--------|-------|--------|--------|-------|-------|-------|--------|-------|-------|--|
| | FER | FER | SCOL | FER@ | FEST | SCOL | SCOL | SCOL | SCOL | FER@ | FEST | SCOL5 | FER | FEST | fer 5 | | |
| | 2 | 4 | 6 | 8 | 10 | 12 | 14 | 16 | 18 | 20 | 22 | 24 | 26 | 30 | 32 | 34 | |
| partenza | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| DARFO STAZ FNMA | | | 07.50 | 11.00 | 11.15 | 11.15 | | | 13.10 | | 14.15 | 14.15 | 14.50 | 15.40 | 17.15 | 18.20 | |
| Boario Autost | | | 07.57 | 11.07 | 11.22 | 11.22 | | | 13.17 | 14.00 | | 14.22 | 14.57 | 15.47 | 17.22 | 18.27 | |
| Boario CFP | | | | | | | | | 14.03 | | | | | | | | |
| Erbanno | | | 07.58 | 11.08 | 11.23 | 11.23 | | | 13.18 | via | 14.18 | 14.23 | 14.58 | 15.48 | 17.23 | 18.28 | |
| Angone | | | 08.00 | 11.10 | 11.25 | 11.25 | | | 13.20 | super | 14.20 | 14.25 | 15.00 | 15.50 | 17.25 | 18.30 | |
| Piancogno | | | 08.02 | 11.12 | 11.27 | 11.27 | | | 13.22 | strada | 14.22 | 14.27 | 15.02 | 15.52 | 17.27 | 18.32 | |
| ESINE OSP. | 07.05 | | 11.16 | 11.31 | | | | 13.05 | | 14.09 | | 14.31 | | | | 19.50 | |
| COGNIO | 07.12 | 08.05 | 11.23 | 11.38 | 11.30 | | via | 13.25 | via | 14.25 | 14.38 | 15.05 | 15.55 | 17.30 | 18.35 | 19.57 | |
| Cividate Staz | 07.15 | 08.08 | 11.26 | 11.41 | 11.33 | | super | 13.28 | super | 14.28 | 14.41 | 15.08 | 15.58 | 17.33 | 18.38 | 20.00 | |
| Cividate Ponte | 07.17 | 08.10 | 11.28 | 11.43 | 11.35 | | strada | 13.30 | strada | 14.30 | 14.43 | 15.10 | 16.00 | 17.35 | 18.40 | 20.02 | |
| Bivio Lanicco | 07.18 | 08.11 | 11.29 | 11.44 | 11.36 | | | 13.31 | | 14.31 | 14.44 | 15.11 | 16.01 | 17.36 | 18.41 | 20.03 | |
| BRENO P.ZA REPUBBLICA | | | 11.33 | | | | | | | | | | 16.05 | | | 20.07 | |
| BRENO TASSARA | | | 11.37 | | | 12.20 | 13.21 | | | 14.25 | | | 16.09 | | | 20.11 | |
| BRENO MUNICIPIO | | | 11.40 | 11.38* | | 12.23 | 13.24 | | | 14.28 | | | 16.12 | 17.25* | | 20.14 | |
| Bivio Lanicco | 07.18 | 08.11 | 11.44 | 11.44 | 11.36 | 12.27 | 13.28 | 13.31 | 14.32 | 14.31 | 14.44 | 15.11 | 16.16 | 17.36 | 18.41 | 20.18 | |
| Malegno | 07.19 | 08.12 | 11.45 | 11.45 | 11.37 | 12.28 | 13.29 | 13.32 | 14.33 | 14.32 | 14.45 | 15.12 | 16.17 | 17.37 | 18.42 | 20.19 | |
| Bivio Lozio | 07.23 | 08.16 | 11.49 | 11.49 | 11.41 | 12.32 | 13.33 | 13.36 | 14.37 | 14.36 | 14.49 | 15.16 | 16.21 | 17.41 | 18.46 | 20.23 | |
| Ossimo Inf | 07.31 | 08.24 | 11.57 | 11.57 | 11.49 | 12.40 | 13.41 | 13.44 | 14.45 | 14.44 | 14.57 | 15.24 | 16.29 | 17.49 | 18.54 | 20.31 | |
| BORNO PIAZZETTA | | 08.28 | 12.01 | 12.01 | | | 13.45 | | | 14.48 | | | | | | | |
| BORNO PRO LOCO | | 08.30 | 12.03 | 12.03 | | | 13.47 | | | 14.50 | | | | | | | |
| BORNO PATTINAGGIO | | 08.32 | 12.05 | 12.05 | | | 13.49 | | | 14.52 | | | | | | | |
| Ossimo Sup | 07.36 | 08.40 | 12.14 | 12.14 | 11.54 | 12.45 | 13.57 | 13.49 | 14.50 | 15.00 | 15.02 | 15.29 | 16.34 | 17.54 | 18.59 | 20.36 | |
| BORNO PIAZZETTA | | | | | 11.59 | 12.50 | | 13.54 | 14.55 | | 15.07 | 15.34 | 16.39 | 17.59 | 19.04 | 20.41 | |
| BORNO PRO LOCO | | | | | 12.01 | 12.52 | | 13.56 | 14.57 | | 15.09 | 15.36 | 16.41 | 18.01 | 19.05 | 20.43 | |
| BORNO PATTINAGGIO | | | | | 12.03 | 12.54 | | 13.58 | 14.59 | | 15.11 | 15.38 | 16.43 | 18.03 | 19.07 | 20.45 | |

Il servizio è sospeso i giorni di NATALE, CAPODANNO, PASQUA

\$ \$ la corsa 23 ferma a Cividate e prosegue per Darfo su richiesta

scol 5 dal lunedì al venerdì nei giorni di scuola

SCOL dal lunedì al sabato nei giorni di scuola scolastico

FER = dal lunedì al sabato non festivo

FEST = Giorni festivi e domenica

FER @ =dal lunedì al sabato nei giorni non di scuola

fer 5 =dal lunedì al venerdì

CORSE 5-8-30 COINCIDENZA CON BUS DI LOZIO

PER INFO TEL 0364 340212

DATA 01/09/2012

L'offerta di TPL per Borno è abbastanza limitata, anche se si può giudicare sufficiente per le esigenze locali. Si riscontra scarsità di servizio, invece, per il trasporto pubblico di tipo turistico, questo senz'altro insufficiente.

L'A.C. di Borno avverte da sempre il disagio che la carenza di servizio comporta (soprattutto quello di tipo turistico) e auspica che le Amministrazioni Provinciali di Brescia intensifichino il servizio.



2.6 II SISTEMA PAESISTICO

2.6.1 PREMESSA

La Regione Lombardia ha pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 32 edizione speciale del 6 agosto 2001, il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), vero e proprio Piano del Paesaggio Lombardo. Tale piano è stato aggiornato ed integrato con D.G.R. n. 8/6447 del 16 gennaio 2008, successivamente ripreso nel P.T.R. (Piano Territoriale Regionale) approvato dal Consiglio Regionale il 19/12/2009 e aggiornato con DCR n°276 del 8 novembre 2011.

La Regione con tale strumento persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio e pertanto le azioni e le prescrizioni volte alla tutela del paesaggio delineano un quadro di interessi prioritari e strategici della Regione.

Per paesaggio, si intende, come definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000) “una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”.

La Regione, la Provincia ed il Comune nell’ambito delle rispettive responsabilità e competenze, secondo il principio di “sussidiarietà” perseguono le seguenti finalità:

- a. la conservazione dei caratteri che definiscono l’identità e la leggibilità del paesaggio, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- b. il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- c. la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

2.6.2 INQUADRAMENTO PAESISTICO A LIVELLO REGIONALE (P.T.R.) CON VALENZA PAESAGGISTICA

Il P.T.R. individua e salvaguarda prioritariamente gli “Ambiti di elevata naturalità” che nella Provincia di Brescia sono collocati nelle zone montane della Valle Camonica, Alta Valtrompia e Val Sabbia e Alto Garda.

Ai fini della tutela paesistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.

Il P.T.R. individua nel “Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata” (tavola D) gli ambiti di criticità.



Si tratta di ambiti territoriali, di varia estensione, che presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesistico.

Il P.T.R. introduce una specifica parte IV al Piano, di indirizzi e criteri per la riqualificazione paesaggistica ed il coordinamento dei potenziali fenomeni di degrado.

Il P.T.R. individua inoltre gli ambiti caratterizzati dalla presenza di molteplici aree assoggettate a vincolo ex legge 1497/1939, successivamente ricompresa nel Titolo II del D.Lgs. 490/1999, attualmente nel D. Lgs 22/01/2004 n. 42: Codice dei beni culturali e del paesaggio, per le quali si rende necessaria una verifica di coerenza all'interno dei P.T.C. (Piani territoriali di coordinamento) provinciali, anche avvalendosi della revisione dei vincoli in attuazione dei disposti della l.r. 57/1985.

Gli ambiti principali in provincia di Brescia sono:

- Morene del Garda e Fiume Chiese,
- Colline di Franciacorta fra i Comuni interessati vi sono Coccaglio e Cologne con il Monte Orfano vincolato con D.M. 20/11/1963 e il comune di Corte Franca per la parte collinare vincolato con D.M. 4/6/1963.

Il P.T.R. individua e tutela tutti i centri e nuclei storici della Regione assumendo per l'identificazione e la perimetrazione la prima levata delle tavole I.G.M. 1/25.000.

Rientrano nei compiti e negli obiettivi del P.T.R. il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti:

- a. rete viaria fondamentale di grande comunicazione;
- b. tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale;
- c. viabilità di fruizione panoramica e ambientale, attraverso la quale si entra in contatto con i "bei paesaggi" della Lombardia.

Per viabilità fondamentale di grande comunicazione si intende l'insieme dei tracciati che collegano tra loro i principali centri urbani lombardi e che adducono ai valichi alpini e alle altre principali "porte" della regione.

E' considerata viabilità storica quella i cui tracciati attuali confermano i tracciati presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000.

La permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela; una volta riconosciuti tali tracciati sulla cartografia, si avrà cura non soltanto di evitare interventi che materialmente li cancellino e interrompano, ma anche di conservare e mantenere leggibili, per quanto possibile, i segni storicamente legati alla loro presenza.

E' considerata viabilità di fruizione panoramica e ambientale quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore; rientrano in questa categoria i percorsi e gli itinerari fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili; sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali.



Il P.T.R. assume l'obiettivo di mantenere il carattere di strade panoramiche e di "percorsi verdi", conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità.

I Comuni riconoscono la viabilità descritta ed inseriscono nei rispettivi piani urbanistici norme idonee a tutelarne la riconoscibilità e i rapporti con il contesto.

I Comuni nella redazione dei nuovi Piani di Governo del Territorio (P.G.T.) e delle loro varianti impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesistica contenuti nel Piano del Paesaggio.

Il P.T.R. dà facoltà ai Comuni, nella redazione del P.G.T. con valenza paesistica, di predeterminare, sulla base degli studi paesistici compiuti ed in coerenza con "le linee guida per l'esame paesistico dei progetti" D.G.R. n. 7/11049 del 8/11/2002, la classe di sensibilità paesistica delle diversi parti del territorio comunale o di particolari aree di esso.

Il P.G.T. indica, per particolari ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesistiche di dettaglio che possono incidere anche sugli interventi edilizi.

Con l'entrata in vigore del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e della L.R. 12/05, si è reso necessario aggiornare e integrare il PTPR che, come anticipato, conteneva già la maggior parte degli elementi specificati nel Codice.

L'aggiornamento del P.T.P.R. è stato assunto dal Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) approvato, che con la Legge per il Governo del Territorio ricopre l'importante ruolo di delineare una visione strategica di sviluppo per la Lombardia: esso si qualifica infatti quale strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Regione, al fine di rendere coerente la visione strategica della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004) . Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Le indicazioni regionali di tutela del PTR consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali. In particolare l'attenzione di tutela e prescrittività paesaggistica si focalizza su: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

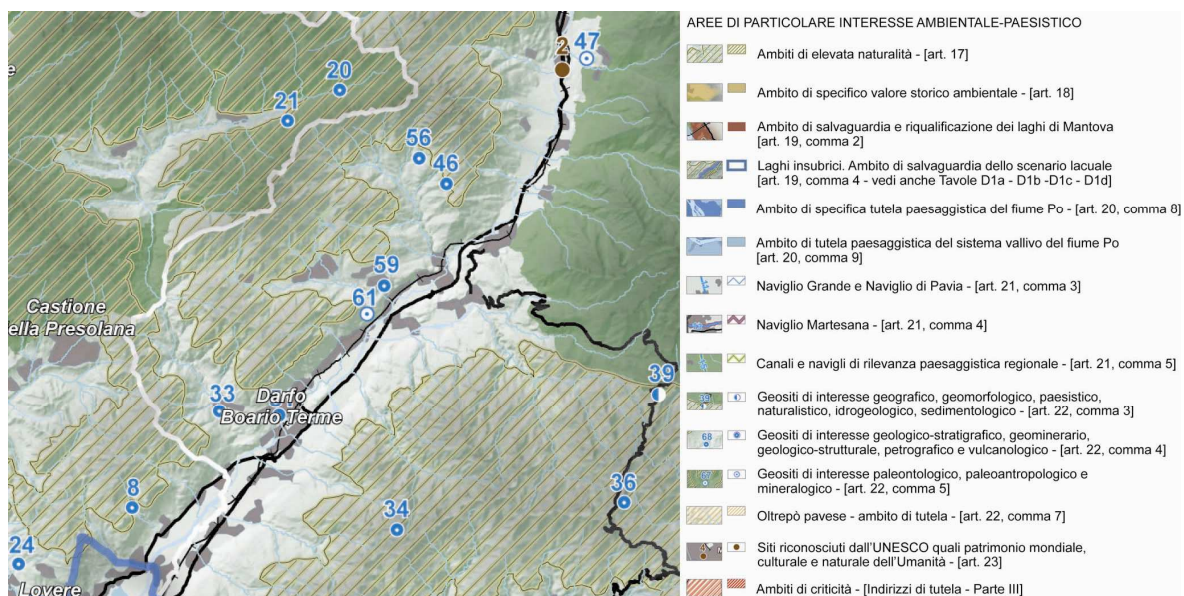
2.6.3 INQUADRAMENTO PAESISTICO A LIVELLO REGIONALE (P.T.R.)

Come anticipato nell'inquadramento legislativo, il P.T.R. approvato il 08/11/2011 conferma e avvalorata il contenuto del P.T.P.R. in materia paesistica; si fa dunque riferimento a questo documento per l'inquadramento del paesaggio a scala regionale, considerato anche il fatto che esso costituisce strumento di disciplina paesistica attiva del territorio attualmente in vigore. Il suo contenuto si applica all'intero territorio lombardo, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggior dettaglio. Il quadro di riferimento paesistico contribuisce alla programmazione regionale, orientando e verificando sotto il profilo paesistico le politiche di settore (con particolare riguardo a quelle agricole e quelle relative ai lavori pubblici).

Il Piano è costituito da un insieme di elaborati ed, in particolare nella tavola A classifica il territorio regionale in unità tipologiche di paesaggio corredate da una descrizione e dalla definizione di specifici indirizzi di tutela.

Ai sensi di tale classificazione il comune di Borno è completamente interessato dalla Fascia della bassa pianura, e nel dettaglio dall'unità dei Paesaggi delle colture foraggere.

2.6.4 PTPR - STRALCIO TAVOLA D: "QUADRO DI RIFERIMENTO DEGLI INDIRIZZI DI TUTELA E DI OPERATIVITÀ IMMEDIATA" (FONTE REGIONE LOMBARDIA)



Revisione della Tavola D del P.T.R.

Il P.T.R. è l'esito di un'intensa attività di confronto interna alla Regione e con il territorio, attraverso momenti istituzionali, di partecipazione e informazione, tra cui in particolare gli Incontri sul Territorio con Enti locali e altri soggetti che hanno responsabilità di governo per il territorio.



L'approvazione della Giunta Regionale rappresenta anche un importante momento della Valutazione Ambientale che ha accompagnato la predisposizione degli elaborati ed è finalizzata a garantire la sostenibilità delle scelte del Piano.

Il Piano paesaggistico regionale comprende la nuova Normativa che si propone a revisione e sostituzione delle Norme di attuazione del PTPR vigente.

La Normativa, aggiornata alla luce del nuovo quadro normativo e delle priorità regionali, conferma l'impianto complessivo delle Norme del PTPR vigente, e quindi il processo di costruzione collettiva e sussidiaria del Piano del Paesaggio Lombardo, precisando in tal senso ruoli e contenuti paesaggistici delle pianificazioni locali: provinciali, di parco e comunali. Viene altresì confermata l'importanza di un'attenzione paesaggistica intrinseca a tutti i progetti.

Le principali novità introdotte riguardano:

- Prescrizioni specifiche in riferimento ai Beni paesaggistici, con particolare riferimento a quelli tutelati ai sensi degli artt. 136 e 157 del d. Lgs. 42/2004.
- Le integrazioni alle disposizioni immediatamente operative. Il Titolo III della Parte Seconda della Normativa conferma l'attenzione regionale su ambiti di elevata naturalità della montagna, centri e nuclei storici e viabilità e percorsi di interesse paesaggistico, introduce però nuove norme e attenzioni in riferimento a : laghi e in particolare i 6 grandi laghi, fiumi e ambito vallivo del Po, navigli e reti irrigue e di bonifica, siti UNESCO, Geositi, Belvedere e visuali sensibili.
- L'attenzione dedicata, sempre nel Titolo III della Parte Seconda, alla rete verde di ricomposizione paesaggistica, che agisce in sinergia con la rete ecologica regionale, e ai compiti di piani e progetti per la riqualificazione/recupero di aree e ambiti degradati o dismessi e il controllo delle trasformazioni al fine di contenere i rischi di nuovo degrado.

I documenti di indirizzo vedono invece l'introduzione di:

- Il tema della riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado, oggetto della nuova Parte Quarta degli Indirizzi di Tutela che, con riferimento alle possibili cause del degrado e criticità paesaggistiche, indicano azioni, strumenti e livelli di pianificazione o progettazione più idonei per intervenire in termini migliorativi di singoli contesti o di inversione di processi più ampi in corso.
- La nuova versione del Piano di sistema – Tracciati base paesaggistici, organizzata in linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità e quaderni illustrativi. Documento che si propone quale riferimento di indirizzo e metodo sia per i piani e i progetti riguardanti le reti di grande comunicazione esistenti e di nuova realizzazione, sia per la progettazione della mobilità dolce e la valorizzazione della rete stradale esistente.

L'aggiornamento normativo è correlato alla revisione della tavola D del P.T.R. vigente, ora denominata "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale" e corredata dalle tavole D 1a, 1b, 1c e 1d, relative, per i diversi ambiti regionali, al "Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici".

Dall'esame della tavola D aggiornata si osserva che, per quanto concerne l'area interessata dal Comune di Borno non sono state apportate modifiche.



2.6.5 INQUADRAMENTO PAESISTICO

Il P.T.C.P. trova le sue origini nel 1991, a seguito dell'entrata in vigore della legge n.142/90 che attribuiva alla Provincia il compito di formare tale strumento urbanistico. La versione originaria del PTCP, le cui fasi di analisi-studio e redazione si sono prolungate fino al 1998, non è arrivata alla adozione perché il quadro legislativo e programmatico europeo, nazionale e regionale, nel frattempo, è profondamente mutato.

Successivamente adeguato a tali cambiamenti, il piano è stato sottoposto all'iter di approvazione che ha trovato definitivamente compimento nel 2003 con l'adozione formale degli elaborati che lo costituiscono, ai sensi dell' art. 3, comma 31, della L.R. 1/2000, da parte del Consiglio Provinciale, con Deliberazione n. 41 del 3 novembre 2003. Il piano è stato approvato definitivamente, ai sensi dell' art. 3, commi 34 e 35 della L.R. n. 1/2000, con D.C.P. n. 21 del 22 aprile 2004 (pubblicata sul BURL n. 52 del 22 dicembre 2004 Serie Editoriale Inserzioni).

Il Consiglio provinciale ha adottato nel 2009 una variante al P.T.C.P. per adeguamento alla legge 12/2005 individuando anche le zone agricole strategiche.

Il PTCP si struttura rispetto a quattro sistemi territoriali di analisi e di valutazione per l'orientamento delle scelte e delle decisioni:

- il sistema ambientale;
- il sistema del paesaggio e dei beni storici;
- il sistema della mobilità;
- il sistema insediativo.

Il PTCP di Brescia, così come approvato, è costituito dai seguenti elaborati:

I) Primo Quaderno Documento Preliminare;

II) Secondo Quaderno Progetto Preliminare;

III) Terzo Quaderno Progetto definitivo costituito da:

- -Relazione;
- -Norme Tecniche di Attuazione;
- -Allegati I, II, III, IV alle N.T.A.;

-Tavole del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:

- Tav. 1: Struttura e mobilità - 1:50.000;
- Tav. 2: Paesaggio - 1:25.000 ;
- Tav. 3: Ambiente e rischi, Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - 1:50.000.

I tematismi paesistici indagati dal PTCP presentano un grado di dettaglio a scala provinciale, pertanto, vengono in genere approfonditi e mappati con più precisione nell'ambito degli strumenti di pianificazione urbanistica.

Per un inquadramento paesistico del territorio comunale di Borno a livello intercomunale, si può far riferimento ad un estratto della cartografia del PTCP relativo a Borno ed ai Comuni limitrofi.



2.6.6 INQUADRAMENTO PAESISTICO A LIVELLO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia (P.T.C.P.) adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 41 del 03/11/2003 ed approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 21 del 22 aprile 2004 e pubblicato sul B.U.R. n. 52 del 22 dicembre 2004, è oggetto di studio in ordine alla variante di adeguamento alla L.R. 12/05.

All'art. 90 delle NTA "Gli oggetti paesistici" definisce che: "Sono le componenti in cui si articola il territorio provinciale identificate in relazione ai caratteri del paesaggio fisico e naturale, del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale, del paesaggio storico-culturale, del paesaggio urbano, della rilevanza paesaggistica, della criticità e del degrado".

Per ognuna di esse il P.T.C.P. detta all'Allegato I indirizzi di tutela volti a preservare i valori paesaggistici presenti e a governarne le trasformazioni in un'ottica di sostenibilità.

L'Allegato I è così articolato:

componenti del:

I. paesaggio fisico e naturale

II. paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale

III. paesaggio storico culturale

IV. paesaggio urbano

V. criticità e degrado

VI. rilevanza paesistica, componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio.

Per ciascuna componente vengono descritti:

1. i caratteri identificativi (descrizione e/o sottoclassificazione)
2. gli elementi di criticità
3. gli indirizzi di tutela.

Il Comune verifica, aggiorna e specifica le componenti del paesaggio e i relativi indirizzi di tutela in coerenza con l'art. 84 e l'allegato I.

L'identificazione delle componenti, e in particolare l'attribuzione di valenza provinciale, è rilevante ai sensi della definizione della sensibilità paesaggistica nel P.G.T. secondo le indicazioni dell'allegato I.

Si riconoscono di rilevanza paesistica provinciale le seguenti componenti identificative,

percettive e valorizzative del paesaggio:



- 1) Ambiti connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico culturali che ne determinano la qualità nell'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata significatività
- 2) Contesti di rilevanza storico-testimoniale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici)
- 3) Luoghi caratterizzati da beni storici puntuali (landmarks)
- 4) Punti panoramici
- 5) Visuali panoramiche
- 6) Sentieri (in coerenza con il piano sentieristico provinciale e con le realizzazioni e/o progetti di piste ciclo-pedonali in corso)
- 7) Itinerari di fruizione paesistica
- 8) Aree protette istituite (parchi, riserve, monumenti naturali, P.L.I.S. istituiti)
- 9) Aree protette di progetto, finalizzate all'estensione e connessione del sistema ambientale e paesistico provinciale.

Il Comune verifica, aggiorna e specifica, gli ambiti e gli elementi di rilevanza paesaggistica e detta le disposizioni per la loro tutela e valorizzazione in coerenza a quanto disciplinato all'art. 84 e all'allegato I.

Tali indicazioni dovranno garantire la coerenza morfologica e tipologica degli interventi previsti rispetto alle preesistenze fisico-ambientali e storico-culturali verificate in un ampio e significativo contesto.

2.6.7 INDIVIDUAZIONE DELLE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA

Il documento con il quale Regione Lombardia, con DGR n. VII/11045 dell' 8.11.2002 (pubblicata sul B.U.R.L. del 21 novembre 2002, 2° Supplemento straordinario al n. 47), ha approvato i criteri per la redazione dell'esame paesistico dei progetti di trasformazione del territorio lombardo, riguarda la definizione delle modalità per la determinazione della classe di sensibilità paesistica del sito ed il grado di incidenza paesistica del progetto.

Tale metodo, da utilizzare negli ambiti del territorio regionale non assoggettati a specifica tutela paesaggistica, consente di giungere alla definizione del livello di impatto paesistico del progetto che, in prima istanza, viene stimato dal proponente l'intervento e viene valutato dall'ente competente al rilascio dei titoli abilitativi edilizi.

La nuova normativa paesaggistica, nel testo recentemente approvato dal Consiglio regionale, conferma esplicitamente i criteri approvati con le "linee guida per l'esame paesistico dei progetti": pertanto per tutto il territorio regionale - ad eccezione degli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica (per i quali valgono le procedure dettate dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e dalla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12) - è obbligatorio che i progetti che modificano lo stato dei luoghi e l'esteriore aspetto degli edifici siano soggetti ad una valutazione paesaggistica applicando i criteri e gli indirizzi dettati dalla soprarichiamata deliberazione regionale.



Il metodo consiste nel considerare la sensibilità del sito e quindi l'incidenza del progetto proposto, cioè il grado di perturbazione prodotto in quel contesto.

Il giudizio circa la sensibilità di un paesaggio tiene conto di tre differenti modi di valutazione:

- punto di valutazione morfologico strutturale (sistemico),
- modo di valutazione vedutistico,
- modo di valutazione simbolico.

A) Il sistemico

Componenti territorio con interesse:

a) geomorfologico, b) naturalistico, c) storico-agrario, d) storico artistico, e) di relazione fra i diversi elementi, f) appartenenza ad un luogo contraddistinto da elevato livello paesistico.

B) Il vedutistico

Componenti del territorio che hanno:

- a) interferenza con punti di vista panoramici,
- b) interferenze o contiguità con percorsi di fruizione paesistica ambientale,
- c) interferenze con relazioni percettive significative tra elementi locali.

C) Simbolico

Componenti territorio che hanno interferenze o continuità con luoghi contraddistinti da un sito di rappresentatività nella cultura locale.

Il giudizio complessivo tiene conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai tre modi e alle chiavi di lettura considerate esprimendo in modo sintetico il risultato di una valutazione generale sulla sensibilità paesistica complessiva del sito, da definirsi non in modo deterministico ma in base alla rilevanza assegnata ai diversi fattori analizzati (il percorso di valutazione è esplicitato nella relazione paesistica).

I gradi o classi di sensibilità paesistica, avuto riguardo dei criteri di cui alla DGR 11045/2002 e DGR n. 2121/2006, sono:

- classe 1: sensibilità paesistica molto bassa;
- classe 2: sensibilità paesistica bassa;
- classe 3: sensibilità paesistica media;
- classe 4: sensibilità paesistica alta;
- classe 5: sensibilità paesistica molto alta.

Per il Comune di Borno vengono individuate tre classi di sensibilità paesistica (3, 4 e 5).

Gli ambiti ricompresi nelle classi 4 e 5 sono da considerarsi aree di rilevanza paesistica ai sensi dell'art. 24 delle norme di attuazione del PTPR nonché della DGR n.7 dell'8 Novembre 2002 all'art.3 e i relativi interventi sono soggetti alla verifica del grado di incidenza paesistica del progetto.

Ogni componente a seconda della classe di sensibilità assegnata è soggetta ad una serie di indirizzi che descrivono diversi gradi d'intervento al fine di definire i modi di uso



del territorio e al fine di salvaguardare, mantenere, recuperare, valorizzare o riqualificare l'ambito di paesaggio in esame e la sua percettibilità.

Per ciascuna componente vengono descritti:

- i caratteri identificativi;
- gli elementi di criticità;
- gli indirizzi di tutela: interventi consentiti e incentivati, interventi non consentiti.



2.7 STUDIO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO

Il comune di Borno risulta dotato di uno studio geologico redatto dal dottor geol. Renato Pascariello e risalente al 2002 quale aggiornamento del precedente studio tuttavia non disponibile presso l'ufficio tecnico. E' in corso di redazione l'aggiornamento di tale strumento comunale, che viene allegato al presente PGT.

2.8 RETICOLO IDRICO

Lo studio è stato redatto nel settembre 2003 ai sensi della D.G.R. 25 gennaio 2002 n. 7/7868 "Determinazione del reticolo principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall'art. 3 comma 114 della l.r. 1/2000 - Determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica".

La relazione è corredata di tre tavole in scala 1:5.000 e 1:2.000 nella quale vengono individuati i corsi d'acqua che interessano il territorio comunale e le fasce di rispetto definite per ciascun corso d'acqua.

E' in corso l'aggiornamento del R.I.M..

2.9 ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Il comune di Borno è dotato di un piano di classificazione acustica del territorio, redatto ai sensi del capitolo 8, comma 1 dei “Criteri tecnici per la predisposizione della classificazione acustica del territorio comunale” DGR n.13 del 10 agosto 2001, e predisposta dalla società Eco-Green srl e datato 11 luglio 2003. Allo stato attuale il Piano di Zonizzazione Acustica è da modificare in funzione della vigente normativa e delle scelte urbanistiche di cui al presente P.G.T.

La zonizzazione acustica consiste nella regolamentazione dei livelli di inquinamento acustico in funzione dell'uso prevalente del territorio, con l'obiettivo di garantire la salute e la qualità della vita dei cittadini e nel frattempo permettere un normale sviluppo delle attività economiche - produttive.

Così come dal punto di vista urbanistico si attua una suddivisione in aree omogenee, la classificazione acustica determina le zone omogenee dal punto di vista del livello di rumore ammissibile.

L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non ancora inquinate e poter programmare il risanamento di quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale non accettabili in relazione alla destinazione d'uso della stessa zona.

La classificazione acustica rappresenta quindi un indispensabile strumento per una corretta pianificazione delle aree di sviluppo urbanistico ai fini della compatibilità degli insediamenti sotto il profilo dell'inquinamento acustico.

La conoscenza dei limiti massimi del livello sonoro ammissibile per una data zona è inoltre un dato essenziale alle attività produttive, siano esse già presenti sul territorio o di nuovo insediamento, per stabilire con certezza ed in modo definitivo se lo propria attività è compatibile o meno con lo realtà in cui è inserita o si intende inserire.

D'altro canto la stessa esigenza esiste anche per le Amministrazioni Comunali che hanno la necessità di definire con certezza i vincoli e gli obblighi derivanti dalla specifica normativa sia per quanto riguarda la richiesta di adeguamento delle situazioni esistenti che per l'autorizzazione di nuove attività.

Con la zonizzazione, ed il processo che porta alla sua definizione, si potrà avere un quadro complessivo di riferimento per capire quali sono le aree da salvaguardare, quali presentano livelli sonori accettabili per la specifica destinazione d'uso, quali ancora risultano inquinati e quindi da bonificare, quali sono le cause dell'inquinamento e che tipi di interventi si possono programmare e ancora dove sarà permesso l'insediamento di attività rumorose, dove invece sarà opportuno incentivare la loro delocalizzazione.

Le competenze dei comuni (come indicato dallo Legge 447/95) riguardano:

- a) la classificazione del territorio comunale (classificazione acustica);
- b) il coordinamento degli strumenti urbanistici già adottati con la classificazione acustica;
- c) l'adozione dei piani di risanamento (se del caso, cioè in presenza di superamento dei valori di attenzione);
- d) il controllo del rispetto della normativa per la tutela dell'inquinamento acustico all'atto del rilascio dei permessi di costruire relativi a nuovi impianti ed



- infrastrutture adibite ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali. Dei provvedimenti che abilitano alla utilizzazione dei medesimi, nonché dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio delle attività produttive;
- e) l'adozione di regolamenti per l'attuazione della disciplina statale e regionale per la tutela dall'inquinamento acustico. A tal fine i comuni entro un anno dalla data di entrata in *vigore* della legge, adeguano i regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale, prevedendo apposite norme contro l'inquinamento acustico, con particolare riferimento al controllo, al contenimento e all'abbattimento delle emissioni sonore derivanti dalla circolazione degli autoveicoli e dell'esercizio di attività che impiegano sorgenti sonore;
- f) la rilevazione e il controllo delle emissioni sonore prodotte dai veicoli, fatte *salve* le disposizioni contenute nel decreto legislativo 30 aprile 1992. n. 285, e *successive* modificazioni;
- g) i controlli:
- delle prescrizioni attinenti il contenimento dell'inquinamento acustico prodotto dal traffico veicolare e dalle sorgenti fisse;
 - della disciplina stabilita all'art. 8, c. 6, relativamente al rumore prodotto dall'uso di macchine rumorose e da attività svolte all'aperto;
 - della corrispondenza alla normativa vigente dei contenuti della documentazione di impatto acustico ove previsto dalla legge;
- h) l'autorizzazione, anche in deroga ai valori limite di cui all'art. 2, c. 3, per lo svolgimento di attività temporanee e di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico e per spettacoli a carattere temporaneo ovvero mobile, nel rispetto delle prescrizioni indicate dal comune stesso.

Il nuovo piano di zonizzazione acustica viene unito al presente PGT.

2.10 RETE ECOLOGICA.

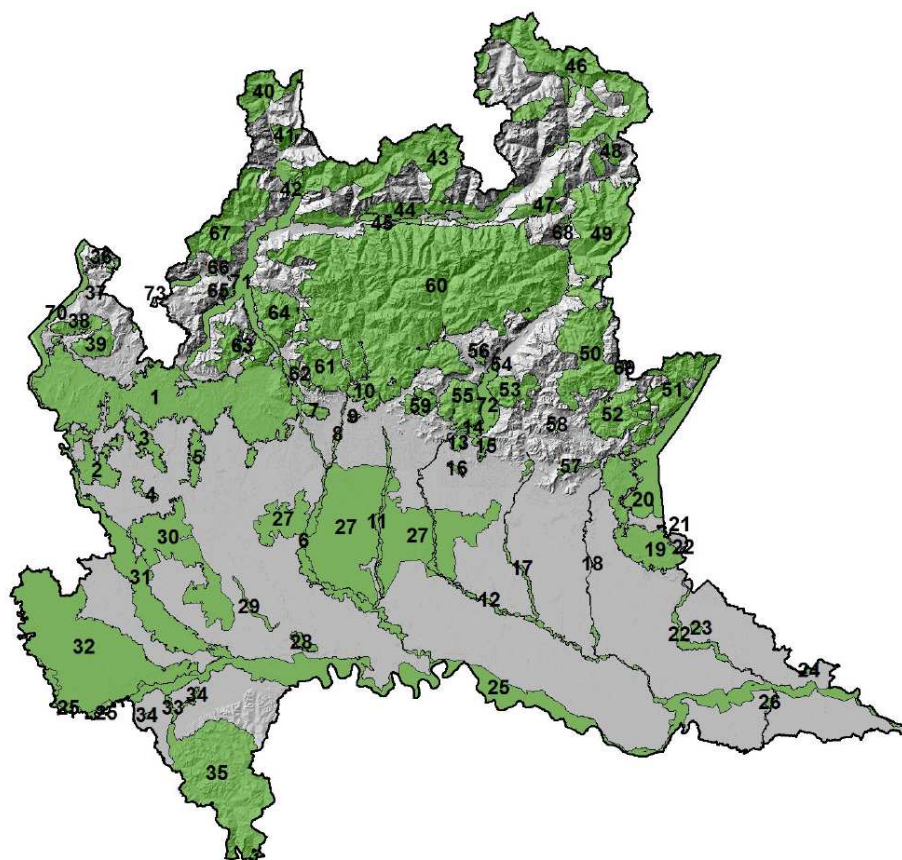
Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

2.10.1 RETE ECOLOGICA REGIONALE

Il progetto di individuazione della “Rete Ecologica Regionale – Pianura Padana e Oltrepò pavese” è stato sviluppato in due fasi:

- Fase 1 (luglio 2006 – maggio 2007): individuazione delle “Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda”;
- Fase 2 (giugno 2007 – settembre 2008): individuazione della “Rete Ecologica Regionale” nell'area di studio della Fase 1, comprendente Pianura Padana e Oltrepò pavese.

Nella Fase I, approvata con D.d.g. 3376 del 3 Aprile 2008, vengono individuate 35 Aree Prioritarie per la biodiversità (AP) che rivestono un ruolo ecologico di grande importanza nel mantenimento della biodiversità e costituiscono quindi la base di partenza nella definizione dello Schema Direttore riconosciuto dal PTR.



Mappa delle Aree prioritarie per la Biodiversità in Lombardia

Il Comune di Borno è interessato da un Area Prioritaria per la biodiversità (AP):

- 60 Orobie

Nel corso della Fase II, dopo aver consultato tutte le 10 Province della Lombardia ricadenti nei settori della Pianura Padana e dell'Oltrepò pavese ed aver raccolto i materiali relativi ai progetti di Rete Ecologica Provinciale, sono stati definiti ed individuati gli elementi primari e di secondo livello della RER.

La RER si compone di elementi raggruppabili in due livelli: Elementi primari ed Elementi di secondo livello.

Elementi primari

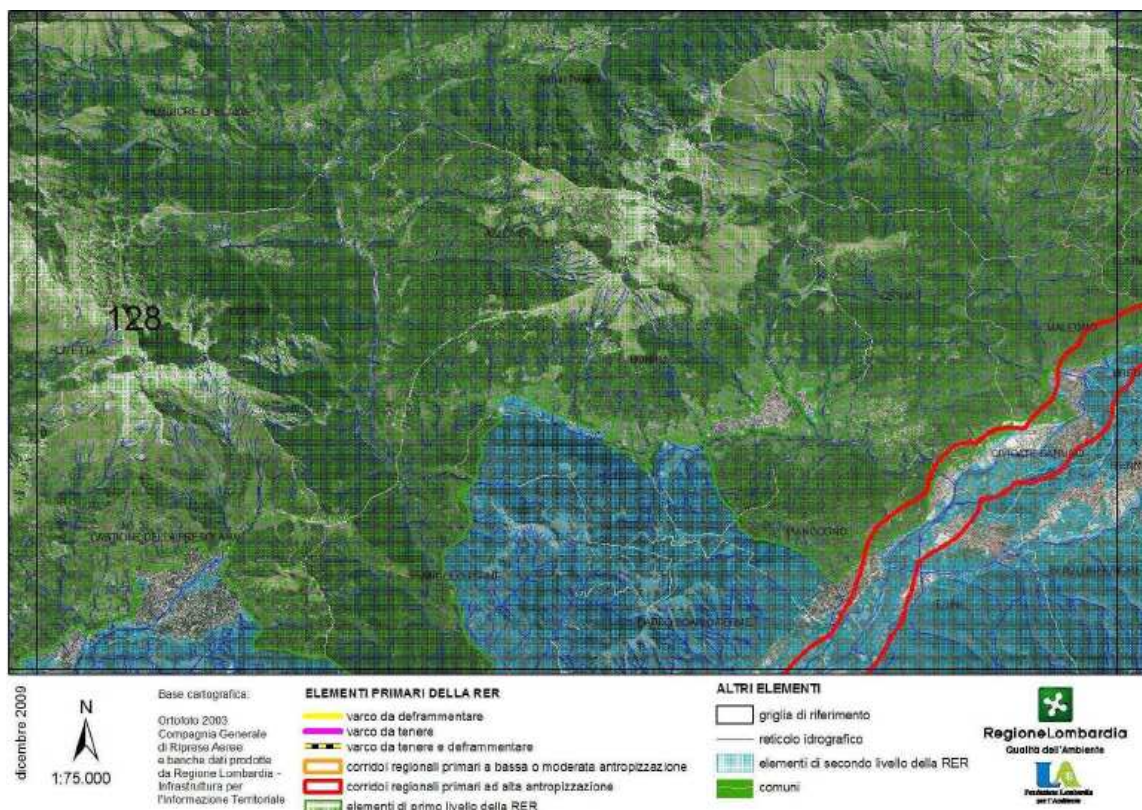
- Gangli primari
- Corridoi primari (e Corridoi primari fluviali antropizzati)
- Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità
- Altri elementi di primo livello
- Varchi

Elementi di secondo livello

- Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie
- Altre aree di secondo livello

Gli Elementi di primo e secondo livello sono stati inoltre suddivisi, al loro interno, in sottopoligoni identificati in base al valore naturalistico-ambientale della vegetazione e dell'uso del suolo interno alle aree. Le superfici così identificate comprendono:

- aree ad alta naturalità: aree ad elevata concentrazione di valore naturalistico/ambientale; a loro volta, queste tipologie sono state distinte in base alla copertura di uso del suolo in
 - boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali;
 - zone umide;
 - corpi idrici;
- aree di supporto: area a naturalità residua diffusa, con funzionalità ecologica non compromessa, identificate con le aree agricole ricadenti all'interno degli Elementi di primo e secondo livello e presentanti elementi residui, sparsi o più o meno diffusi di naturalità;



Estratto RER- SETTORE 128

Il comune di Borno si inserisce nel settore 128, di seguito si riportano le informazioni più rilevanti inerenti il territorio comunale in esame.

DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 128 comprende gran parte della Val di Scalve, a cavallo tra le province di Brescia e Bergamo, nel massiccio orobico. Vi è inoltre incluso un tratto di Val Camonica e di Fiume Oglio.

Si tratta di un settore caratterizzato da vasti ambienti montani in buono stato di conservazione, con praterie d'alta quota, pascoli, rupi e pietraie, arbusteti nani, boschi di conifere, misti e di latifoglie, torrenti, praterie da fieno; il fondovalle della Val Camonica è caratterizzato dalla presenza del fiume Oglio e dei relativi ambienti ripariali, nonché vaste aree prative ricche di siepi e filari e di dossi montonati particolarmente interessanti per quanto concerne gli aspetti florisitici (*Erica arborea*, *Huperzia selago*, *Osmunda regalis*) e vegetazionali (si segnala in particolare l'habitat prioritario Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' *Alyso-Sedion albi*), in parte tutelati dal PLIS del Barberino. La fauna più caratteristica dell'area comprende specie legate ad habitat delle fasce montana ed alpina, quali Camoscio, Lepre alpina, Marmotta, Pernice bianca, Fagiano di monte, Coturnice, Francolino di monte, Aquila reale, Picchio nero, Civetta nana e Civetta caporosso, Picchio nero.



Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato nelle aree di fondovalle, la SS n. 42 che percorre il fondovalle camuno e la SP 294 della Val di Scalve, le piste forestali, i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti e migratrici.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2060006 Boschi del Giovetto di Paline;
ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2060006 Boschi del Giovetto di Paline;
Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Boschi del Giovetto di Paline;
Altro: IBA – Important Bird Area “Alpi e Prealpi Orobiche”

ELEMENTI DELLE RATE ECOLOGICA

Elementi primari

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 60 Orobic: conservazione della continuità territoriale; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei laghi artificiali ed altri manufatti e infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica dovranno essere realizzati rispettando e non arrecando disturbo a flora, habitat e fauna selvatica, in particolare relativamente a specie e habitat di interesse conservazionistico; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica; limitazione e regolamentazione, ove possibile divieto, nell'utilizzo di motoslitte, ad evitare il disturbo alla fauna selvatica; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, erpetofauna, entomofauna e teriofauna.

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): FV75 Concarena – Pizzo Camino; FV76 Dossi montonati del fondovalle camuno; UC89 Monte Altissimo – Borno; UC57 Orobic; MA61 Orobic bergamasche; MA63 Prealpi Bergamasche; CP26 Val Camonica occidentale. Indicazioni: Attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia;

conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prati; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica.

Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione lungo le strade (in particolare la SS n. 42 e la SP 294) e per i cavi aerei a maggiore impatto sulla fauna, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

2.10.2 RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

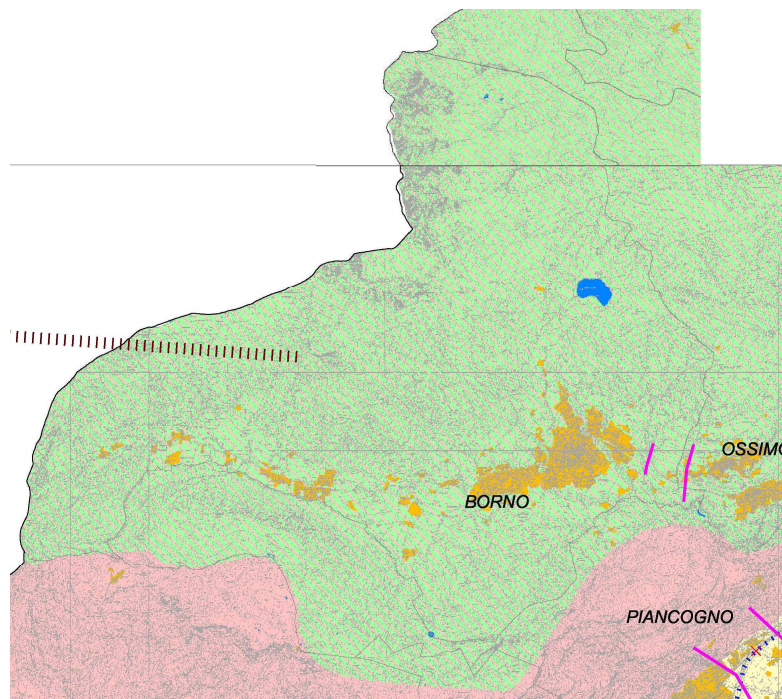
Lo studio di Rete Ecologica della Provincia di Brescia, che costituisce un piano di settore del PTCP, individua per il comune di Borno (Tav 5.1-5.2), i seguenti elementi (Tavola "Rete Ecologica Provinciale"),:

BS1 Core areas

BS4 Principali ecosistemi lacustri

BS22 Principali barriere infrastrutturali ed insediative

Varco



Estratto PTCP- tavole 5.1-2 rete ecologica

Secondo gli studi condotti in occasione del P.T.C.P., il territorio comunale di Borno è interessato da differenti “elementi estesi di rete”, individuati come componenti di inquadramento della rete ecologica provinciale:

▪ Core areas(BS1)

Le core areas in ambito montano sono rappresentati da ambiti territoriali vasti, caratterizzati dalla dominanza di elementi naturali di elevato valore naturalistico ed ecologico e costituiscono dei nodi della rete. Questi nodi si appoggiano essenzialmente su aree già individuate come Siti di Rete Natura 2000, ad elevata naturalità attuale, e si collegano idealmente ad una più ampia rete ecologica di livello internazionale. Per le aree ricadenti in questa tipologia, prescrive lo strumento di pianificazione provinciale:

- mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche connotanti le aree in considerazione del loro ruolo fondante il sistema ecologico alpino
- attivazione di un sistema di controlli e monitoraggi sulla qualità naturalistica ed ecologica delle aree in oggetto, attraverso indicatori generali di qualità dell’ecosistema (ornitofauna, mappe licheniche ecc.), habitat di importanza specifica e specie guida (minacciate, di valore fruitivo, infestanti).

▪ Principali ecosistemi lacustri (BS4)

Rappresentano i grandi laghi che costituiscono capisaldi fondamentali del sistema ecologico del bacino padano; la rete ecologica provinciale ne riconosce il ruolo decisivo assegnando loro una funzione prioritaria di supporto alla biodiversità e alla funzionalità ecosistemica del territorio. Per le aree ricadenti in questa tipologia, prescrive lo strumento di pianificazione provinciale:

- divieto tendenziale di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica delle sponde e dei bassi fondali; qualora sia dimostrata l’oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;
- conservazione di particolari habitat (canneti di sponda, bassi fondali) anche attraverso un programma di azioni materiali per il miglioramento della loro qualità, sulla base di obiettivi di biodiversità specifici per le aree in esame;
- rafforzamento e miglioramento della funzionalità ecosistemica e di connettività degli ambiti perilacuali;
- attivazione di un sistema di controlli e monitoraggi sulla qualità naturalistica ed ecologica delle aree in oggetto, attraverso indicatori generali di qualità dell’ecosistema (ornitofauna, mappe licheniche ecc.), habitat di importanza specifica e specie guida (minacciate, di valore fruitivo, infestanti).



▪ Principali barriere infrastrutturali ed insediative (BS22)

Le principali infrastrutture esistenti e programmate e le aree edificate che costituiscono barriere rispetto alla rete ecologica. Per le aree ricadenti in questa tipologia, prescrive lo strumento di pianificazione provinciale:

- a) Rendere permeabile la cesura determinata dalle suddette barriere e di condizionarne la formazione di nuove per non aggravare i livelli di frammentazione esistenti. nell'ottica di un mantenimento e/o di un recupero della continuità ecologica e territoriale



3 OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL P.G.T.

3.1 OBIETTIVI STRATEGICI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

3.1.1 OBIETTIVI GENERALI

Il PGT persegue il miglioramento della qualità e della dotazione di servizi pubblici per la residenza, nella tutela della notevole qualità ambientale che caratterizza l'intero territorio comunale.

L'obiettivo primario è di salvaguardare il patrimonio culturale acquisito nel corso degli anni e di migliorare la qualità dei servizi pubblici, incrementando la dotazione di servizi per abitante.

Attraverso la perequazione o la compensazione fra gli interventi edilizi sul territorio, è possibile acquisire aree o risorse economiche per realizzare opere pubbliche o di pubblica utilità.

L'eccezione in cui si deve cogliere l'innovazione consiste anche nel fatto che "il rispetto della dotazione minima richiesta dalla legge deve essere verificato in relazione ai pesi insediativi ed alla capacità teorica aggiuntiva, introdotti dalla nuova trasformazione rispetto alla situazione esistente". Alle trasformazioni è fatto carico di coprire, oltre alla dotazione minima di servizi legata alle singole trasformazioni (servizi primari), una quota dell'incremento di dotazione di standards di piano. Alla mera acquisizione di aree si somma la possibilità di trovare risorse per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico a carico delle trasformazioni urbanistiche, con ciò consentendo di dare effettivo corpo alle previsioni di piano. Troppo spesso infatti, i Comuni diventano proprietari di aree senza avere poi le risorse tecniche ed economiche per realizzare le opere pubbliche.

L'A.C. intende utilizzare l'opportunità offerta allo scopo di rendere più flessibile lo strumento pianificatorio comunale, organizzando le proprie aree per servizi pubblici e le proprie risorse economiche. Sono state esaminate le necessità della popolazione oltre alle esigenze degli operatori, prevedendo opere di interesse pubblico che possano migliorare la dotazione dei servizi per il cittadino ed accrescano ulteriormente la qualità della vita della Comunità comunale. Si richiede nei nuovi interventi, una quota di aree a parcheggio e a verde primario standard che garantiscano una componente indispensabile per la vivibilità del quartiere.

Le aree per servizi pubblici destinati alla collettività sono individuate all'interno degli ambiti di trasformazione e del PL SOV, sono organizzate nell'ambito di un disegno complessivo della città, rispondendo ad esigenze di carattere generale dell'intera collettività.

Il Documento di Piano, come richiesto dalla L.R., si articola in una parte analitica, che riguarda il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune ed il quadro conoscitivo del territorio comunale (art. 8 L.R. 12/2005) ed in una parte strategica che individua gli obiettivi di sviluppo.

Il P.G.T. determina le politiche di intervento per la residenza, le attività primarie, secondarie e terziarie, ne dimostra la compatibilità con la mobilità e le risorse economiche,



determina le modalità di recepimento delle previsioni contenute nei piani di ordine superiore, definisce gli eventuali criteri di compensazione, perequazione e incentivazione (art. 8 L.R. 12/2005).

Le strategie contenute nel Documento di Piano (DdP) si attuano mediante il Piano delle Regole (PdR) ed il Piano dei Servizi (PdS) e si specificano nel documento di coordinamento delle trasformazioni definite nel DdP.

In coerenza con la legge regionale 12/2005 si delinea un sistema di pianificazione basato sul principio della perequazione (Piano delle Regole), che permette l'attuazione dei programmi dell'Amministrazione così come sono definiti nel Piano dei Servizi, inducendo trasformazioni sul territorio in coerenza con il Documento di Piano.

Il ricorso alla perequazione urbanistica permette di indirizzare opportunamente i progetti di trasformazione e investimenti infrastrutturali coordinati allo sviluppo della città.

3.1.2 OBIETTIVI POLITICO-AMMINISTRATIVI

L'Amministrazione Comunale si propone gli obiettivi strategici a cui punta nel lungo periodo (10 anni) fissando:

- a. il numero di abitanti che considera di raggiungere in relazione ai servizi presenti e a quelli futuri,
- b. le aspettative socio-economiche del territorio,
- c. le problematiche ambientali che necessitano essere affrontate.

Il Documento di Piano riguarda operativamente le effettive realizzazioni possibili nel futuro quinquennio, che devono tener conto delle risorse economiche pubbliche e private disponibili.

Le problematiche che riprendono gli indirizzi dell'A.C. possono articolarsi nei seguenti possibili obiettivi:

| | |
|---|---|
| 1 | Contenere lo sviluppo residenziale non eccedendo le espansioni previste dal PRG, solo con modesti aggiustamenti. |
| 2 | Ridurre il consumo di suolo avvenuto negli ultimi decenni recuperando aree già urbanizzate |
| 3 | Salvaguardare il patrimonio boschivo e prativo. |
| 4 | Salvaguardare il sistema agricolo tradizionale esistente. |
| 5 | Incrementare e migliorare il sistema turistico con iniziative: alberghiero, ricettivo, sistema percorsi, sentieri |
| 6 | Consentire nuovi insediamenti commerciali fino alla media struttura di vendita e nel contempo favorire gli esercizi di vicinato del centro storico vietando le grandi strutture di vendita. |
| 7 | Introdurre meccanismi perequativi non solo per aree inedificate ma anche per iniziative di recupero/riconversione. |
| 8 | Spostare il traffico di attraversamento sulla deviante SP 5 di previsione. |
| 9 | Potenziare il sistema dei servizi al fine di assicurare una vivibilità agli abitanti presenti e di futura previsione. |



| | |
|----|--|
| 10 | Perseguire nel medio e lungo periodo una qualità ambientale favorendo interventi edificatori realizzati in applicazione dei criteri di edilizia bioclimatica e del risparmio energetico, nonché favorendo la dismissione di attività produttive esistenti nel centro abitato con loro trasferimento in aree periferiche a destinazione produttiva. |
| 11 | Offrire possibilità di residenza a prezzi calmierati ai residenti (Edilizia convenzionata) |
| 12 | Valorizzare la chiesetta-rifugio San Fermo |
| 13 | PIANO DEI SERVIZI |
| | Favorire la creazione di micro-parcheggi nel centro storico per i residenti senza box |
| | Creazione di un importante polo di parcheggio multipiano presso l'ex piazzale mercato |
| | Valorizzazione del Parco della Villa Guidetti con funzioni didattico-ambientali |
| | Valorizzare la Cascina comunale nel Parco del Giovetto |
| | Valorizzare la chiesetta-rifugio San Fermo |
| 14 | PIANO DELLE REGOLE |
| | Rivisitare le norme del centro storico limitando l'impatto di interventi eccedenti la ristrutturazione ordinaria, creare incentivi per insediare nuovi abitanti in centro storico, in tal modo riducendo il consumo di suolo |
| | Aggiornare le NTA alla legislazione e normativa vigente |

3.2 DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE STRATEGICO DECENNALE

3.2.1 PREMESSA

“Il Documento di Piano si caratterizza da un lato per la sua dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, e per quella direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attuare per le diverse destinazioni funzionali e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione.

Il Documento di Piano pur riferendosi ad un arco temporale definito (validità quinquennale assegnata dalle legge) che risponde ad una esigenza di flessibilità legata alla necessità di fornire risposte tempestive al rapido evolversi delle dinamiche territoriali, proprio per l'essenza dello stesso deve contenere una visione strategica rivolta ad un orizzonte temporale di più ampio respiro” (Tratto da “Criteri attuativi L.r. 12/2005 per il Governo del territorio” – “Modalità per la pianificazione comunale” Burl n. 20 – Edizione speciale del 19/05/2006).

Il Documento di Piano di Borno definisce strategicamente le esigenze in termini abitativi della popolazione residente e definisce le modalità con le quali è possibile dare una risposta adeguata mediante la successiva pianificazione attuativa degli interventi.

La valutazione dell'incremento demografico viene stimata con una previsione decennale, sulla base di dati relativi all'incremento della popolazione e delle famiglie e alle dinamiche demografiche in atto riferite all'ultimo decennio, cioè ad un periodo di evoluzione generalmente ritenuto significativo.



Lo stesso Documento di Piano individua le priorità abitative insediabili nel limite temporale del prossimo quinquennio per aderire anche alle richieste del P.T.C.P. sulla minimizzazione del consumo di suolo libero, che prevede di fatto una valutazione quinquennale delle previsioni al fine di una utilizzazione ottimale delle risorse territoriali.

Nella concretezza della minimizzazione del consumo di suolo il Documento di Piano assegna la priorità agli interventi conservativi, privilegiando anzitutto il recupero e la riconversione rispetto alle trasformazioni condizionate.

Obiettivo dell'Amministrazione Comunale è il mantenimento ed il contenimento dei processi di crescita rispetto ad una proiezione lineare del recente passato.

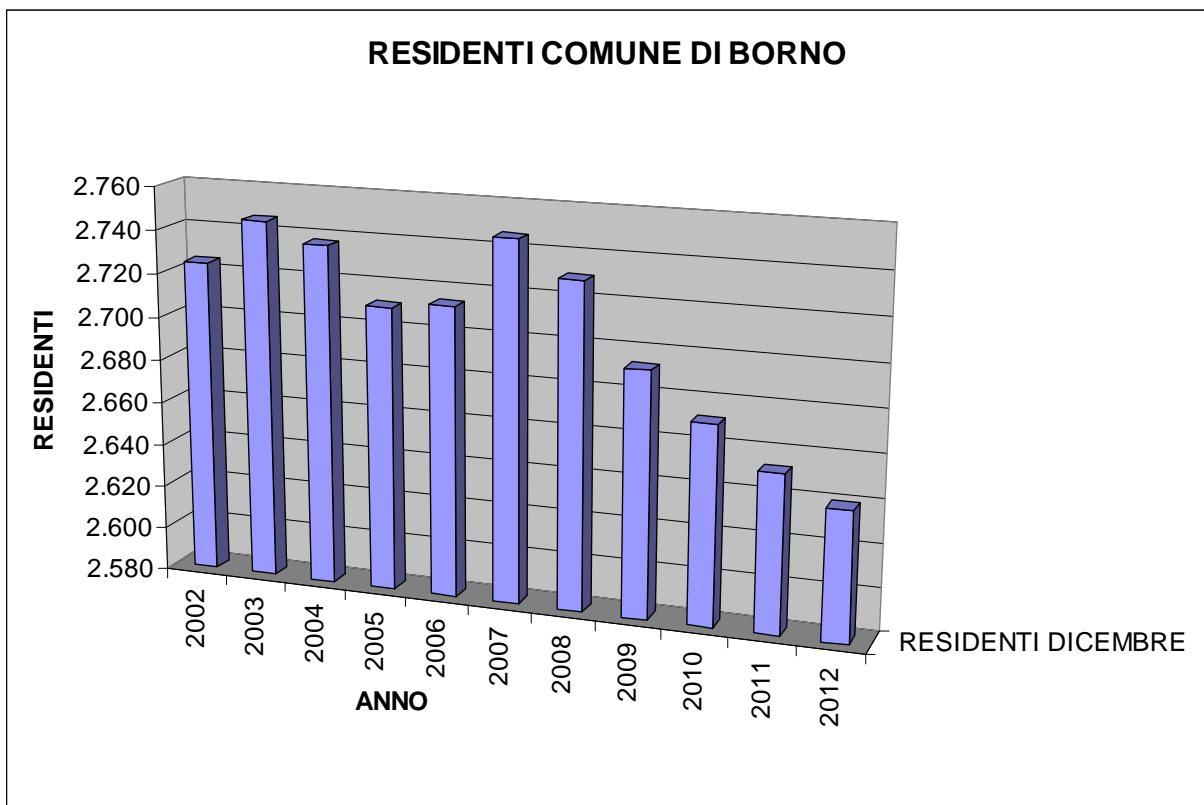
3.2.2 VALUTAZIONE DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Gli indicatori demografici assunti per l'analisi sono i seguenti:

- la crescita percentuale della popolazione
- il saldo naturale
- il saldo migratorio
- il tasso di natalità
- il tasso di mortalità
- il tasso migratorio
- il tasso di crescita totale
- il tasso di crescita naturale

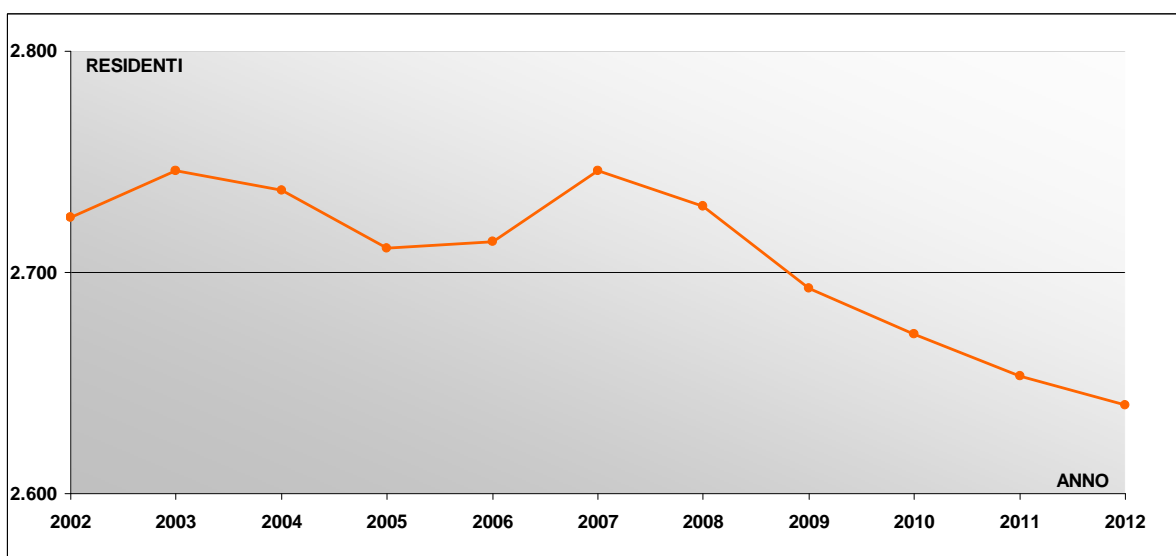
Nelle tabelle che seguono sono indicati tutti i dati in ingresso utilizzati per l'elaborazione dei grafici tratti dai modelli Istat comunali.

| ANNO | RESIDENTI a dicembre | NATI | DECEDUTI | SALDO NATURALE TOT | ISCRITTI | CANCELLATI | SALDO MIGRATORIO | STRANIERI | N° FAMIGLIE |
|------|-------------------------|------|----------|--------------------------|----------|------------|---------------------|-----------|----------------|
| 2002 | 2.725 | 22 | 29 | -7 | 65 | 46 | 19 | 29 | 1178 |
| 2003 | 2.746 | 22 | 23 | -1 | 63 | 41 | 22 | 42 | 1248 |
| 2004 | 2.737 | 24 | 25 | -1 | 41 | 49 | -8 | 42 | 1249 |
| 2005 | 2.711 | 19 | 23 | -4 | 40 | 62 | -22 | 36 | 1245 |
| 2006 | 2.714 | 22 | 27 | -5 | 57 | 49 | 8 | 42 | 1250 |
| 2007 | 2.746 | 22 | 33 | -11 | 81 | 38 | 43 | 53 | 1266 |
| 2008 | 2.730 | 18 | 38 | -20 | 59 | 55 | 4 | 68 | 1266 |
| 2009 | 2.693 | 14 | 21 | -7 | 29 | 59 | -30 | 72 | 1240 |
| 2010 | 2.672 | 17 | 29 | -12 | 49 | 58 | -9 | 64 | 1221 |
| 2011 | 2.653 | 15 | 26 | -11 | 50 | 58 | -8 | 62 | 1210 |
| 2012 | 2.640 | 12 | 29 | -17 | 58 | 50 | 8 | 68 | 1201 |



Diagrammando gli stessi dati in forma di spezzata è possibile individuare i trend di crescita o di calo in ragione dalla pendenza della retta in un determinato periodo.

Nel primi anni del nuovo secolo, si assiste ad un sostanziale conservazione della popolazione che passa da 2725 abitanti a poco più di 2746 alla fine del 2007.. A partire da questa data si assiste ad un lento decremento che porta gli abitanti agli attuali 2640 abitanti.

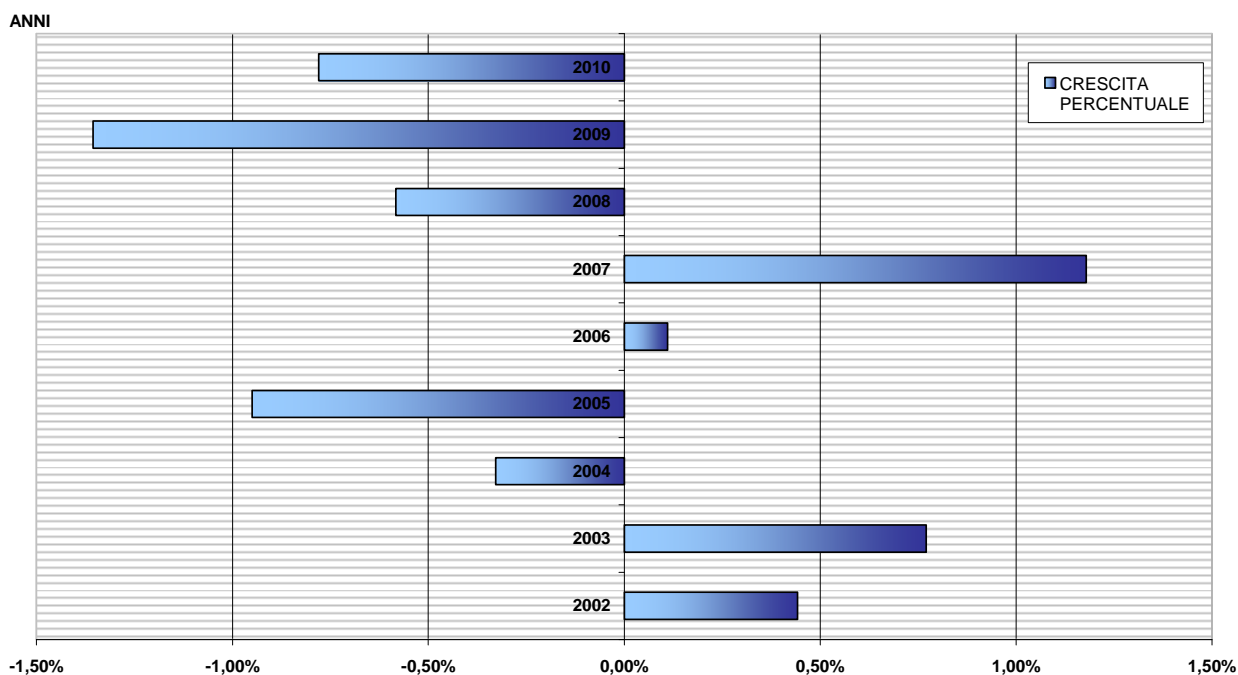




| | |
|---|------------------|
| <i>Aumento percentuale sull'intero periodo 2002-2012 :</i> | <i>-0.31%</i> |
| <i>Aumento percentuale annuo sull'intero periodo 2002-2012:</i> | <i>-3.12%</i> |
| <i>Aumento percentuale periodo 2002-2007 :</i> | <i>0.15 %</i> |
| <i>Aumento percentuale annuo periodo 2002-2007:</i> | <i>0.77%</i> |
| <i>Aumento percentuale periodo 2007-2012 :</i> | <i>- 0,77 %</i> |
| <i>Aumento percentuale annuo periodo 2007-2012:</i> | <i>- 3, 86 %</i> |

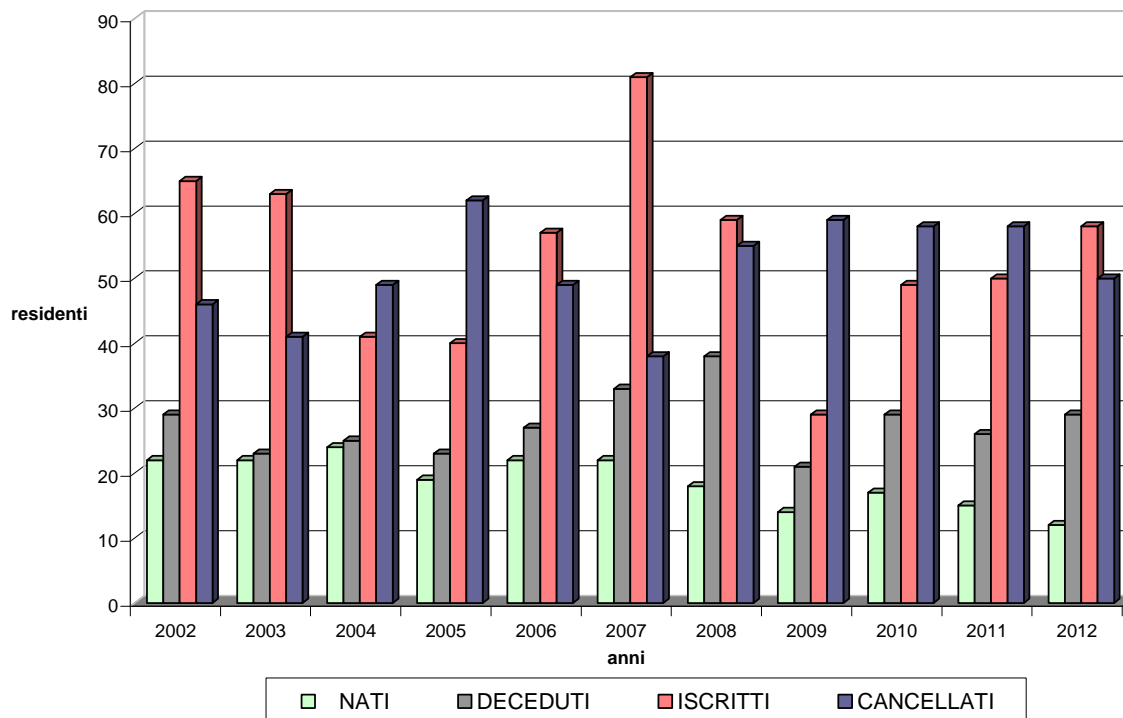
Istogrammando le crescite percentuali annue si rileva una alternanza di positività e negatività delle colonne, con valori assoluti che a stento raggiungono l' 1% sia in negativo che in positivo e questo dimostra come i valori assoluti sia di crescita che di calo siano comunque poco ragguardevoli.

CRESCITA PERCENTUALE POPOLAZIONE DI BORNO



Mettendo a confronto i valori assoluti dei nati, dei deceduti, degli iscritti e dei cancellati si nota come la componente legata alla migrazione sia preponderante rispetto a quella naturale. I valori dei nati-morti difficilmente superano le quindici unità mentre gli immigrati e gli emigrati hanno un andamento più oscillatorio arrivando ad interessare anche 40 unità.

NATI E DECEDUTI ISCRITTI E CANCELLATI COMUNE DI BORNO

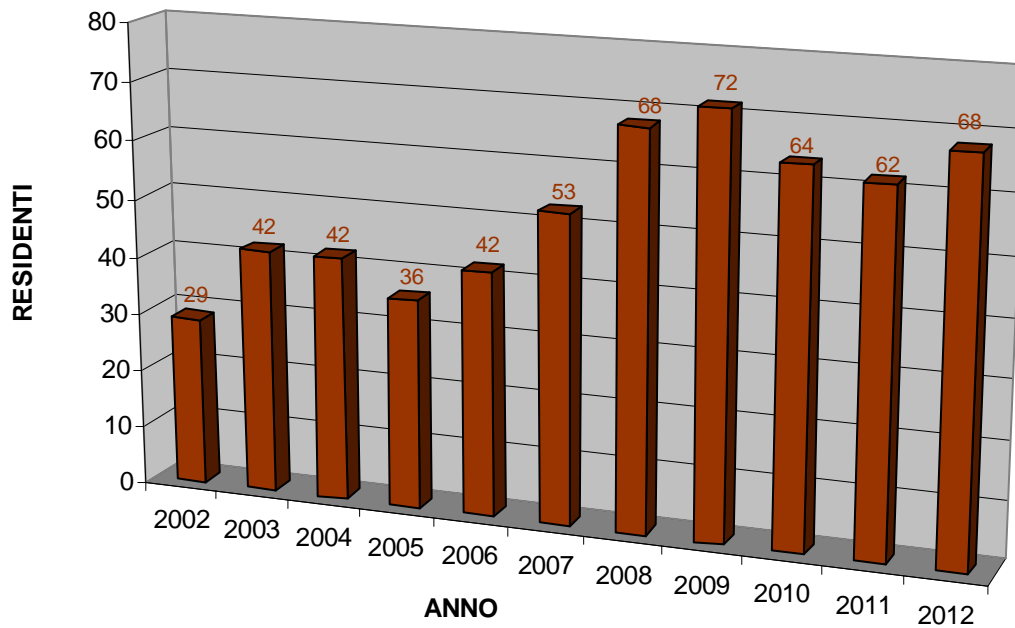


La componente principale dell'immigrazione non è dovuta agli stranieri, come si registra a livello nazionale ma è legata a dinamiche locali, quasi sicuramente legate alle dinamiche lavorative. Per meglio comprendere il fenomeno è indispensabile analizzare le dinamiche degli stranieri sia in termini di valori assoluti che di tassi di crescita.

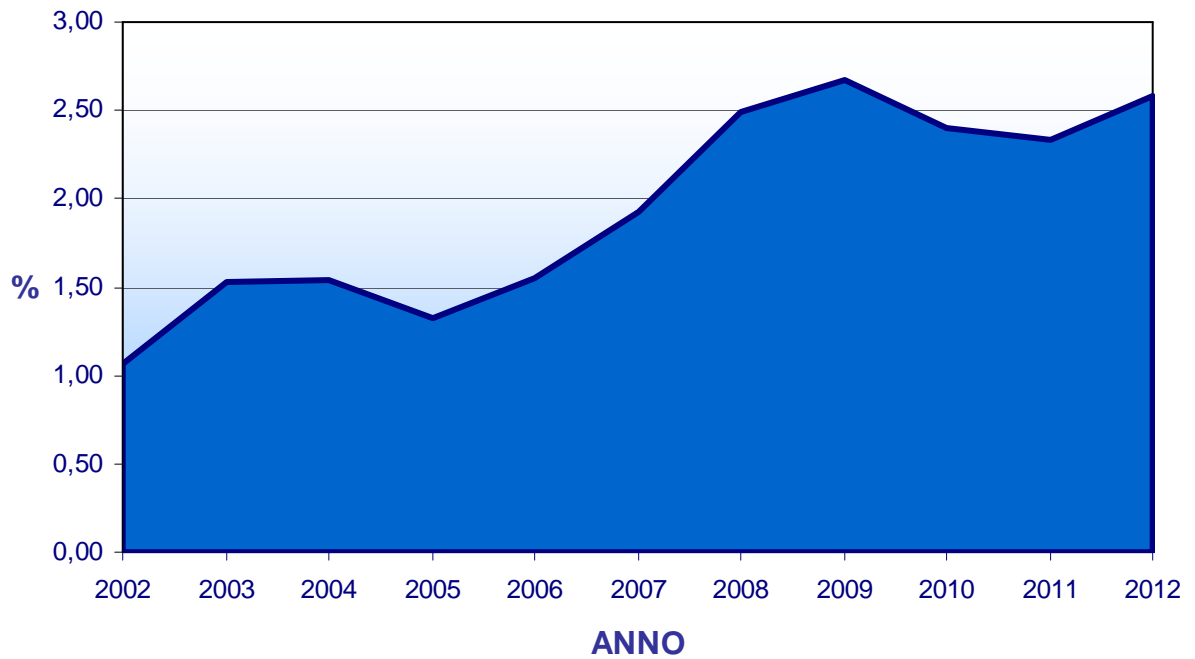
Dall'istogramma appare evidente come la popolazione straniera passi da 29 stranieri residenti nel 2002 a 68 nel 2012 solo 39 unità in 10 anni passando dall' 1 al 2,5 % della popolazione residente, valori ben lontani dalla media regionale che è superiore al 10% .



RESIDENTI STRANIERI COMUNE DI BORNO

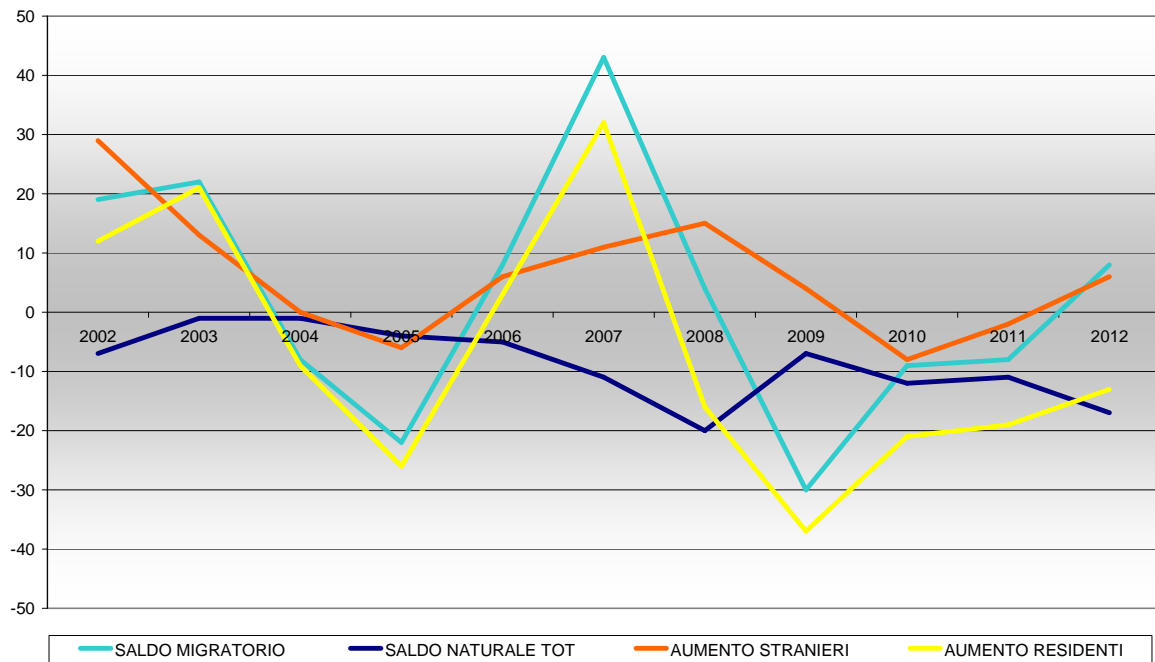


PERCENTUALE DI STRANIERI



Per quanto riguarda il saldo migratorio è immediato individuare il medesimo andamento del grafico dei residenti, quindi come già accennato in precedenza è la componente migratoria che determina l'andamento demografico del comune ma, contrariamente al dato regionale quest'ultima non è legata ai movimenti migratori degli stranieri bensì dei residenti italiani.

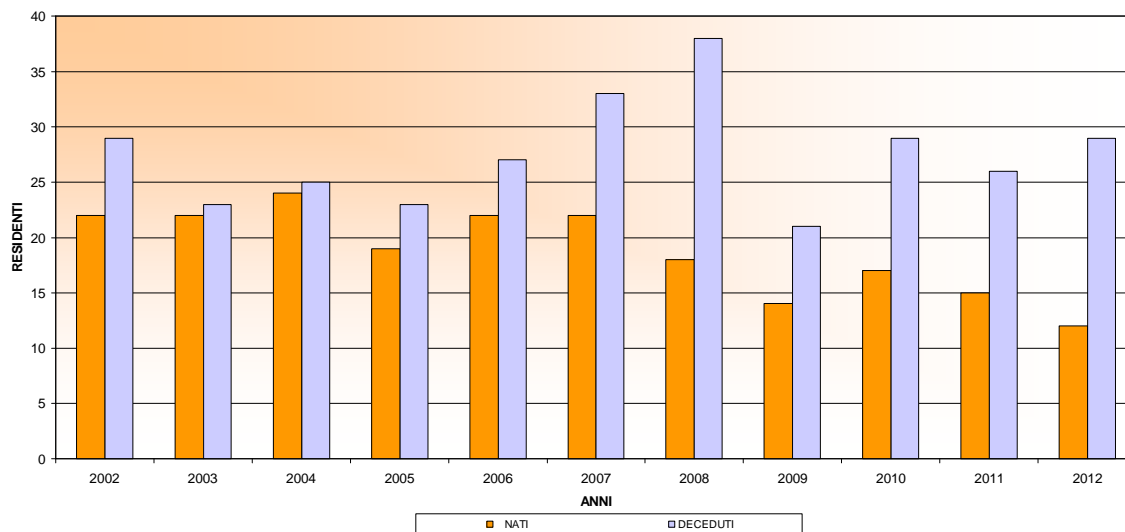
SALDO MIGRATORIO COMUNE DI BORNO



Per quanto riguarda il saldo naturale (linea blu) i valori purtroppo sono sempre negativi ma sostanzialmente stazionari.

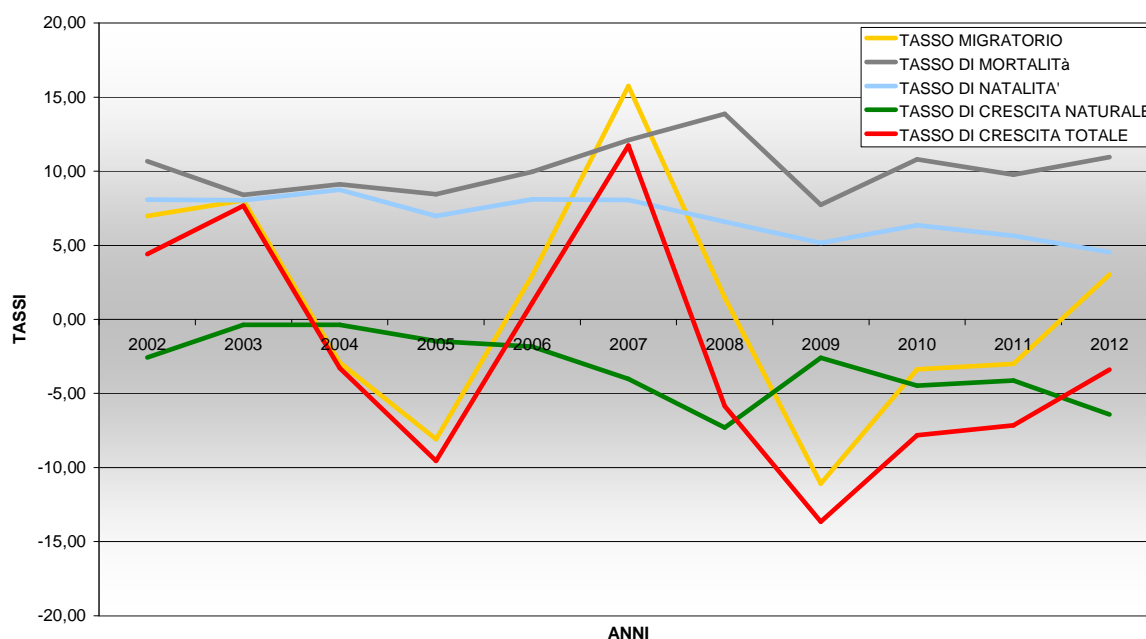
Se analizziamo il grafico dei nati morti vediamo come, oltre numero esiguo di nascite, sia il valore elevato di questi ultimi a determinare la negatività del saldo naturale. Sicuramente il fatto che l'indice di vecchiaia è passato da 130 nel 2002 a pari a 172,2 nel 2011 (172,2 anziani ogni 100 giovani) fa ha giocato un ruolo primario in queste dinamiche.

CONFRONTO NATI DECEDUTI COMUNE DI BORNO



Il fenomeno è ancora più evidente se si valutano i tassi come indicatori demografici. I massimi del tasso migratorio coincidono quasi perfettamente con i massimi del tasso di crescita totale, a significare come nei momenti maggiormente dinamici prevalga quasi esclusivamente il fattore migratorio su quello naturale. Quest'ultimo, ottenuto come differenza dal tasso di natalità e di mortalità, ha un andamento abbastanza omogeneo ma sempre al di sotto della linea dello zero. Il valore massimo del tasso di crescita coincide con il valore massimo del tasso migratorio e si è registrato nel 2007, stessa cosa dicesi per il minimo che corrisponde alla forte emigrazione del 2009.

INDICATORI DEMOGRAFICI COMUNE DI BORNO





Per quanto riguarda il numero delle famiglie, si passa da 1178 nel 2002 a 1201 nel 2012 con un incremento di 23 unità. I componenti per famiglia diminuiscono leggermente passando da 2,3 a 2,2 dato in linea con l'andamento nazionale ma molto meno accentuato. Le famiglie sono sempre più piccole perché diminuisce il numero di figli, aumentano le persone che vivono da sole soprattutto anziane ed aumenta l'instabilità matrimoniale.

3.2.3 VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO DECENNALE

Gli abitanti del comune di Borno, nell'ultimo decennio 2003-2012, hanno registrato una riduzione di 85 unità (da 2.725 a 2.640 pari al 3,12%), mentre le famiglie sono aumentate di 23 unità (da 1.178 a 1.201) pari al 1,95%.

La stima dell'incremento della popolazione viene effettuata considerando sia la variazione determinata dal saldo naturale (crescita endogena) che la variazione determinata dal saldo fra emigrati ed immigrati (crescita esogena); la media dei prossimi dieci anni contiene naturalmente la proiezione avutasi negli ultimi dieci anni, durante i quali si è avuta una notevole immigrazione.

Il saldo naturale nel decennio 2003-2012 a Borno è risultato di -93 abitanti pari al -3,41%. La crescita endogena può essere ragionevolmente fissata entro una quota dell'2% nel decennio, per cui si prevede una crescita endogena nel decennio pari a $2.640 \times 2\% = 53$ ab.

Il saldo fra immigrati ed emigrati nel decennio 2003-2012 a Borno è risultato di + 8 pari al 0,30%. La crescita esogena media del Sistema urbano n. 2 – Valle Camonica è calcolata dal PTCP in misura del 1,2% nel decennio, per cui si prevede una crescita esogena nel decennio pari a $2.640 \times 1,2\% = 32$ ab.

La proiezione lineare della crescita nei prossimi dieci anni (2013-2022) viene così stimata: abitanti al 31/12/2012 n. 2.640 + crescita endogena abitanti 53 + crescita esogena abitanti 32 = crescita totale 85 abitanti per un totale generale di abitanti n. 2.725.

A questo punto è possibile stimare, per il prossimo decennio, il numero di famiglie a cui riferire il fabbisogno di alloggi secondo il rapporto di un alloggio per famiglia, quale vero e significativo indicatore del fabbisogno abitativo.

La stima del numero di famiglie al 2022 è così effettuata:

- assumendo il totale degli abitanti al 2022 pari a 2.725 unità,
- ipotizzando che il numero di componenti per famiglia sia pari mediamente a 2,05, tenuto conto che negli ultimi dieci anni i componenti per famiglia si sono ridotti da 2,31 ab./fam. 2,19 ab./fam. e che si verifichi una riduzione lineare del numero di componenti per famiglia attorno, con un indice al 2022 di 2,07 ab./fam., che si arrotonda a 2,05: famiglie al 2022 = $2.725 / 2,05 = 1.330$, contro le 1.201 famiglie del 2012.

Il numero di famiglie stimato risulta superiore di 129 unità alle 1.201 del 2012; tale incremento equivale al fabbisogno decennale di alloggi a Borno.

Per quanto riguarda il fabbisogno residenziale dovuto al disagio abitativo (coabitazioni, affollamento, adeguamento igienico, degrado edilizio, ecc.) si evidenzia che:



- i problemi dovuti a coabitazioni e sovraffollamento presenti nel Comune presentano carattere di marginalità; si propone una quota di fabbisogno che non superi il 3%, per cui si calcola in: $129 \times 3\% = 4$ nuove unità;
- analogamente si prevede una quota del 3% per la presenza di edifici in condizioni di degrado per motivi statici e/o igienici; $129 \times 3\% = 4$ nuove unità;

All'incremento di alloggi come sopra calcolato, va aggiunta una quota "frizionale" relativa alle abitazioni non utilizzate e/o non occupate che si assume nella quota del 5% (inferiore all'incidenza delle abitazioni non occupate su quelle occupate nel decennio 1991-2001), alla quale corrispondono 6 abitazioni ($129 \times 5\%$).

Pertanto il fabbisogno complessivo al 2022 risulta di $129 + 4 + 4 + 6 = 143$ abitazioni.

Il fabbisogno decennale, in termini di volume residenziale, calcolato ipotizzando il valore di $190 \text{ m}^3/\text{stanza}$, risulta essere il seguente, avendo considerato il valore sopra calcolato di 2,05 stanze/abitazione:

$$143 \text{ abitazioni} \times 2,05 \text{ stanze/fam} = 293 \text{ stanze}$$

$$293 \text{ stanze} \times 190 \text{ m}^3/\text{stanza} = \text{mc } 55.670$$

che si arrotondano a **mc 56.000**.



3.3 OFFERTA RESIDENZIALE

L'offerta residenziale del Documento di piano - come sopra detto stimata su base decennale - si compone dei seguenti contributi:

1. Nucleo di antica formazione
2. Zone di completamento, P.L. non attuati o non completati
3. Ambiti di trasformazione
4. Offerta di mercato (alloggi in vendita)

3.3.1 NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

La zona "A" del centro abitato di Borno è stata fatta oggetto di importanti interventi di recupero con ridestinazione residenziale nel corso di attuazione del PRG.. Tali interventi hanno riguardato i complessi edilizi che meglio si prestavano alla loro trasformazione.

All'atto la Zona A non presenta nuova capacità insediativa residenziale addizionale, per cui si stima nulla l'offerta residenziale del centro storico, precisando che si considera "addizionale" la sola capacità insediativa ottenuta da trasformazioni d'uso partendo da usi generalmente rurali.

3.3.2 ZONE DI COMPLETAMENTO, P.L. NON COMPLETATI

L'edificabilità residua del PRG è riportata nella seguente tabella (non si computano eventuali capacità insediative derivanti da altre riconversioni, stante la difficoltà di previsione connessa all'incertezza dei mercati immobiliari):

| PL | NOME | SUP. TER. mq | CAPACITA' INSEDIATIVA PREVISTA | | | | CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDUA (al netto dei titoli abilitativi a costruire rilasciati ante 31/12/2012) | | | |
|--------|---------|--------------------|-----------------------------------|-------------------|-------|--------|--|-------------------|-------|--------|
| | | | RES. | | PROD. | COMM. | RES. | | PROD. | COMM. |
| | | | mq Slp | mc vol teorico | mq SC | mq Slp | mq Slp | mc vol teorico | mq SC | mq Slp |
| 4 | DUREGNO | 17.844 | 5.353 | 14.454 | | | 5.353 | 14.454 | | |
| 8,9 | CALAGNO | 24.300 | 7.699 | 20.787 | | | 770 | 2.079 | | |
| TOTALE | | | 13.052 | 35.241 | 0 | 0 | 6.123 | 16.533 | 0 | 0 |



3.3.3 P.L. NON ATTUATI

| PL | DENOMINAZIONE | SUP. TER. mq | CAPACITA' INSEDIATIVA PREVISTA | | | | CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDUA (al netto dei titoli abilitativi a costruire rilasciati ante 31/12/2012) | | | |
|--------|---------------|------------------------|-----------------------------------|-------------------|-------|--------|---|-------------------|-------|--------|
| | | | RES. | | PROD. | COMM. | RES. | | PROD. | COMM. |
| | | | mq Slp | mc vol teorico | mq SC | mq Slp | mq Slp | mc vol teorico | mq SC | mq Slp |
| 1 | PALINE | 7.653 | 2.296 | 6.199 | | | | | | |
| 5 | AVERTINO NORD | 9.147 | 2.744 | 7.409 | | | | | | |
| 6 | AVERTINO SUD | 18.791 | 5.637 | 15.221 | | | | | | |
| 10 | EEP ALZUNE | 15.770 | 5.520 | 14.903 | | | | | | |
| TOTALE | | | 16.197 | 43.732 | 7.569 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

3.3.4 AMBITI DI TRASFORMAZIONE PREVISTI DAL DOCUMENTO DI PIANO

Si riporta di seguito l'elenco degli A.T. residenziali di nuova previsione con le relative capacità insediative:

| N° | DENOMINAZIONE | DESTINAZIONE | SUP. TERRITORIALE mq | INDICE TERRITORIALE mc/mq | CAPACITA' INSEDIATIVA mc |
|--------|---------------|--------------|----------------------------|---------------------------------|--------------------------------|
| AT 01 | BREPPA OVEST | RESIDENZIALE | 4.327 | 0,8 | 3.461,6 |
| AT 02 | BREPPA EST | RESIDENZIALE | 11.417 | 0,8 | 9.133,6 |
| AT 03 | AVERTINO NORD | RESIDENZIALE | 7.959 | 0,8 | 6.367,2 |
| AT 04 | AVERTINO SUD | RESIDENZIALE | 18.900 | 0,8 | 15.120,0 |
| AT 05 | DUREGNO FREAL | RESIDENZIALE | 6.422 | 0,8 | 5.137,6 |
| TOTALE | | | 49.025 | | 39.220,0 |

Nota: gli ambiti di trasformazione campiti con colorazione grigia coincidono, nel loro complesso, con espansioni residenziali previste dal vigente PRG e non attuati (vedi paragrafi precedente), con rimodulazione degli indici edificatori in applicazione dei criteri generali di tutela paesistica applicati all'intero PGT. Col presente PGT si confermano gli A.T. in luogo delle espansioni di PRG con la soppressione del P.L. Paline e l'introduzione dell'A.T. "Freal". Nel complesso si riduce la volumetria edificabile da mc 43.732 a mc 39.220.

3.3.5 AREE DI COMPLETAMENTO RESIDENZIALE INEDIFICATE E CONFERMATE DAL DOCUMENTO DI PIANO

Non si rilevano lotti liberi in edificati in zone di completamento.



3.3.6 RIASSUNTO OFFERTA RESIDENZIALE SU BASE DECENNALE

| | | |
|--|----------------|---------------|
| Zone di completamento, P.L. previsti dal PRG e non attuati | m ³ | 16.533 |
| Previsioni del DdP: | | |
| Ambiti di trasformazione: edil. convenzionata | m ³ | 1.731 |
| Ambiti di trasformazione: edil. libera | m ³ | <u>37.489</u> |
| Totale | m ³ | 55.733 |

che si arrotondano a **mc 56.000**.

L'offerta residenziale su base decennale (m³ 56.000) copre il fabbisogno stimato (m³ 56.000, ved. paragrafo 3.2.3).

Corrispondentemente viene calcolato il numero di stanze su base decennale:

$$m^3 56.000 / 190 m^3/stanza = 294 stanze$$

corrispondente a 29 stanze/anno.

3.3.7 PRIORITÀ OPERATIVE QUINQUENNALI

Le priorità abitative insediabili nel limite temporale del prossimo quinquennio, tenuto conto della minimizzazione del consumo di suolo libero e delle specifiche situazioni urbanistiche vengono così determinate:

- a. **le Zone di completamento, i P.L. previsti dal PRG e in fase di attuazione**, pur essendo aree già urbanizzate o in corso di urbanizzazione, subiscono situazioni particolari legate anche alle particolarità delle proprietà. Si ritiene pertanto che pur essendo incluse quali aree edificabili, vengano calcolate come realizzazioni effettive nel prossimo quinquennio in misura leggermente inferiore al 50%.

$$\text{Volume (m}^3 \text{ 16.533) x 50\% ca = m}^3 \text{ 8.300}$$

- b. **per gli Ambiti di Trasformazione**, nel periodo di durata (quinquennale) del DdP si prevede la realizzazione del 50% della capacità insediativa attribuita secondo il seguente calcolo:

$$\text{Volume (m}^3 \text{ 39.200) x 50\% ca = m}^3 \text{ 19.600}$$

- c. **Totale quinquennio** m³ 27.900



Al fine di garantire lo sviluppo della città, con riferimento alle trasformazioni di aree per nuovi scenari insediativi, si dovrà garantire il quadro complessivo delle potenzialità espresse dal dimensionamento del piano operativo quinquennale del P.G.T.

Il Consiglio Comunale è chiamato pertanto a verificare annualmente lo stato di attuazione delle previsioni urbanistiche ed insediative previste dal P.G.T.. A partire dal 31.12.2014 e per gli anni a seguire entro il 31 dicembre di ogni anno il Consiglio Comunale verificherà lo stato di realizzazione delle previsioni indicando gli elementi quantitativi eventualmente necessari al riequilibrio del deficit insediativo derivante dalla mancata presentazione e approvazione dei piani attuativi inerenti le aree soggette ad ambiti di trasformazione. In relazione alle quantità deficitarie accertate potranno essere approvati piani attuativi contenenti nuove previsioni insediative che consentano il raggiungimento delle quantità previste nel piano operativo quinquennale.

3.4 OFFERTA PRODUTTIVA

Obiettivi primari sono il mantenimento, il consolidamento e il potenziamento delle attività produttive esistenti.

Il PRG vigente prevede un'espansione produttiva di nuovo impianto in Via Bernina. Il PGT ne prevede integrale conferma seppur con alcune modifiche di tipo normativo.

STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

Il PRG vigente prevede un'unica espansione produttiva in Via Bernina, che viene confermata con A.T. di nuova previsione dal presente PGT.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVI

| N° | DENOMINAZIONE | DESTINAZIONE | SUP. TERRITORIALE | UF | RAPPORTO DI COPERTURA | AREE PER SERVIZI (% della SLP) |
|-------|---------------|--------------|-------------------|------------|-----------------------|--------------------------------|
| | | | mq | mq Slp /mq | mq/mq | % |
| AT 06 | BERNINA | PRODUTTIVA | 21.524 | 0,85 | 0,5 | 10 |

Il progetto di PGT va incontro alle istanze del territorio e delle aziende mettendo pertanto a disposizione un'importante dotazione di capacità insediativa da destinare a nuove attività o al reinsediamento di attività esistenti che intendono ampliarsi o razionalizzare spazi e funzioni.

Per il potenziamento e il consolidamento delle attività produttive esistenti, ma anche per la possibilità aggiuntiva di eventuali localizzazioni di nuove attività ritenute significative per lo sviluppo produttivo ed economico della comunità si farà ricorso all'istituto dello sportello unico per le attività produttive (SUAP), che l'A.C. ritiene canale essenziale e di primaria importanza per fornire risposte rapide a precise richieste in materia di nuovo impianto e di ampliamento di attività produttive.

Lo Sportello Unico per le Imprese è stato istituito dal DPR 20 ottobre 1998, n. 447, regolamento che contiene le norme di semplificazione dei procedimenti delle attività produttive. Il 30 settembre 2010 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 229 il D.P.R. del 7 settembre 2010, n. 160 con il quale viene adottato il nuovo *Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP)*. Il Regolamento abroga il previgente D.P.R. n. 447 del 1998, il quale cesserà di avere efficacia in due momenti diversi: 180 giorni per il c.d. procedimento automatizzato, 1 anno per il procedimento ordinario (articolo 12, comma 1).

Qualsiasi imprenditore, o futuro imprenditore, che intenda realizzare una nuova impresa, o modificarne una già esistente, potrà rivolgersi ad un'unica struttura con un unico interlocutore in grado di offrire tutte le informazioni necessarie.



Con l'istituzione dello Sportello Unico è nato un nuovo rapporto tra gli imprenditori e l'Amministrazione Comunale per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione, la localizzazione, la cessazione, la riattivazione, la rilocalizzazione, la riconversione, nonché l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, delle aree destinate agli impianti produttivi.

L'obiettivo di fondo di questa normativa è l'unificazione dell'interlocutore a livello comunale e la semplificazione delle procedure per consentire la localizzazione di nuove imprese.

Il Comune di Borno, prima di programmare la localizzazione di nuove imprese, intende prioritariamente rilocalizzare le imprese che attualmente si trovano in ambiti inadeguati e che necessitano di una localizzazione più consona alle funzioni insediate. Gli impianti, sono relativi alle attività di produzione di beni e servizi in svariati settori quali: agricoltura, commercio, artigianato, banche, intermediari finanziari e servizi di telecomunicazioni.

La Regione Lombardia ha disposto i criteri per l'individuazione delle aree destinate agli impianti produttivi: nel caso in cui si tratti di impianti a struttura semplice il procedimento è abbreviato.

Gli impianti a struttura semplice sono tutti gli impianti che non sono in contrasto con le previsioni urbanistiche comunali e che:

- non sono sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale nazionale e/o regionale;
- non sono soggetti alla disciplina in materia di qualità dell'aria relativamente a specifici agenti inquinanti e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali;
- non sono soggetti alla disciplina sui rischi di incidente rilevante;
- non rientrano nell'elenco delle industrie insalubri di prima e seconda classe.

L'individuazione delle aree da destinare all'insediamento di nuovi impianti può avvenire in via ordinaria mediante apposita variante, in base alle procedure dettate dalla legislazione vigente, oggi estremamente limitata dalla nuova legge urbanistica regionale, ovvero in via straordinaria attraverso una apposita Conferenza di Servizi.

Al fine di chiarire meglio i limiti entro i quali sarà possibile procedere alla presentazione all'istruttoria ed all'indizione della conferenza servizi prevista dalla normativa, il Comune di Borno intende stabilire una serie di passaggi e verifiche al fine di consentire una valutazione "oggettiva" delle proposte di SUAP che perverranno.

In particolare appare indispensabile che ciascun impianto sia nel pieno e totale rispetto di tutta la pianificazione sovraordinata ed in particolare: PTPR e PTCP.

Successivamente sarà necessaria una verifica di compatibilità locale e puntuale nella quale si terrà conto delle sensibilità paesistiche comunali, della classificazione geologica per le azioni di piano, del sistema dei servizi locali etc..

Le aree destinate ai nuovi impianti sono subordinate alle prescrizioni preordinate del PTCP, in particolare per le zone caratterizzate da elevate classi di fattibilità geologica e caratterizzate da elevata sensibilità paesistica. La realizzazione degli interventi dovrà evitare la conurbazione attorno all'edificato storico dei nuclei di antica formazione. La localizzazione degli impianti dovrà avvenire in zone già servite dalla rete infrastrutturale, adeguata al carico previsto per il nuovo impianto e che presentino una adeguata presenza di sottoservizi.



3.5 OFFERTA COMMERCIALE/TERZIARIA/TURISTICA

Il sistema commerciale di Borno presenta un discreto equilibrio e una sostanziale tenuta.

Gli indirizzi del PGT sono pertanto volti verso due principali direttrici:

- Anzi tutto e principalmente si persegue la tutela e la valorizzazione del sistema commerciale esistente, soprattutto quello nel centro storico, caratterizzato da numerose attività di piccola-media dimensione (ESV), con particolare riguardo a quelle alimentari, ritenute fattori qualificanti della socialità in una zona densamente abitata da anziani, spesso soli;
- l'implementazione di un numero contenuto di MSV, anche alimentari, finalizzata a recuperare quote di gravitazione di spesa fuori Comune, escludendo, comunque, GSV e centri commerciali finalizzati all'attrazione di spesa dall'esterno. Si tratta comunque di attività già previste da piani urbanistici in corso.

Per quanto concerne l'offerta turistica, viene confermato l'importante insediamento ricettivo in zona Funivia facente parte del PL SOV, da attuarsi con Piano urbanistico di interesse sovracomunale, con i medesimi parametri e caratteristiche stabiliti dal vigente PRG.

Il PGT prevede la trasformazione di parte dell'area adiacente il sistema campeggio zona piste sciistiche, interessando aree di esclusiva proprietà comunale, avente la seguente capacità insediativa:

| N° | DENOMINAZIONE | DESTINAZIONE | SUP. TERRITORIALE | UT | CAPACIT A' INSEDIAT IVA: SLP | AREE PER SERVIZI (% della SLP) |
|----------|---------------|---------------------------------------|----------------------|------------|---------------------------------------|---|
| | | | mq | mq Slp /mq | Mq | % |
| AT 07 | VIA FUNIVIA | TURISTICA- RICETTIVA ALL'APERTO | 8.571 | 0,10 | 857 | 100 |



3.6 SINTESI DELL'OFFERTA DEL PGT

Piano strategico decennale

| | |
|---|---|
| Abitanti aggiuntivi insediabili teorici (stanze) | 293 st. |
| Volume teorico per abitante (stanza) | 190 mc/ab. |
| Volume residenziale aggiuntivo massimo totale | 56.000 mc |
| Slp per le attività commerciali e terziarie aggiuntiva massima totale | 7.600 mq |
| Slp per le attività produttive massima totale | 18.300 mq |
| Dotazione di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e livello comunale per abitante teorico = stanza | Vedi Piano dei Servizi e comunque mai inferiore a 26,5 mq/ab. |
| Dotazione di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e livello comunale per mq. di Slp produttiva secondaria insediata | Vedi Piano dei Servizi e comunque mai inferiore a 10 mq/100 mq. S.l.p |
| Dotazione di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e livello comunale per mq di Slp produttiva terziaria e commerciale insediata | 100 mq / 100 mq Slp per terziario direzionale / 120 mq/mq Slp per ESV 150 mq/100 mq. Slp MSV |

Piano operativo quinquennale di validità del DdP

| | |
|---|---|
| Abitanti aggiuntivi insediabili teorici (stanze) | 147 st. |
| Volume teorico per abitante (stanza) | 190 mc/ab. |
| Volume residenziale aggiuntivo massimo totale | 28.000 mc |
| Slp per le attività commerciali e terziarie aggiuntiva massima totale | 3.800 mq |
| Slp per le attività produttive massima totale | 9.150 mq |
| Dotazione di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e livello comunale per abitante teorico = stanza | Vedi Piano dei Servizi e comunque mai inferiore a 26,5 mq/ab. |
| Dotazione di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e livello comunale per mq. di Slp produttiva secondaria insediata | Vedi Piano dei Servizi e comunque mai inferiore a 10 mq/100 mq. S.l.p |
| Dotazione di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e livello comunale per mq di Slp produttiva terziaria e commerciale insediata | 100 mq / 100 mq Slp per terziario direzionale / 120 mq/mq Slp per ESV 150 mq/100 mq. Slp MSV |



3.7 COMPATIBILITA' CON LE RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI

La realizzazione delle opere previste nel Piano dei Servizi, essendo connessa all'incremento del peso insediativo e pertanto all'aumento del fabbisogno di servizi pubblici indotto dalla nuova popolazione, si attua attraverso la verifica del Piano Triennale delle Opere Pubbliche e dell'effettivo incremento di fabbisogno dato dallo sviluppo edilizio. Agli Ambiti di Trasformazione è attribuita un'importante quota dell'onere relativo alla maggior quantità e qualità dei servizi.

Il Documento di Piano si interconnette intimamente col Piano dei Servizi, in modo che alla maggior capacità insediativa indotta faccia riscontro un determinante contributo nella realizzazione dei servizi. Il Piano dei servizi esprime gli indirizzi e le modalità di corresponsione dei contributi sopra indicati. Il piano economico-finanziario degli interventi previsti dal Piano dei servizi è sottoposto a ricognizione ed aggiornamento annuale in ragione dello sviluppo dei nuovi interventi di trasformazione che costituiranno il "motore" finanziario dell'attuazione del PdS.



3.8 INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Il Documento di Piano individua con apposita simbologia grafica, sulle tavole di individuazione degli A.T. gli ambiti di trasformazione, indicandone dettagliatamente le operatività nelle allegate Schede degli Ambiti di possibile Trasformazione (A.T.).

Al fine di garantire lo sviluppo della città, con riferimento alle trasformazioni urbanistiche di aree per nuovi scenari insediativi, si dovrà garantire il quadro complessivo delle potenzialità espresse dal dimensionamento del piano operativo quinquennale del P.G.T..

Il Consiglio Comunale è chiamato pertanto a verificare annualmente lo stato di attuazione delle previsioni urbanistiche ed insediative previste dal P.G.T.. A partire dal 31.12.2014 e per gli anni a seguire entro il 31 dicembre di ogni anno il Consiglio Comunale verificherà lo stato di realizzazione delle previsioni indicando gli elementi quantitativi eventualmente necessari al riequilibrio del deficit insediativo derivante dalla mancata presentazione e approvazione dei piani attuativi inerenti le aree soggette agli ambiti di trasformazione. In relazione alle quantità deficitarie accertate potranno essere approvati piani attuativi contenenti nuove previsioni insediative che consentano il raggiungimento delle quantità contenute nel piano operativo quinquennale.